

769.**Allegato B**

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.	PAG.
ATTI DI CONTROLLO		
Presidenza del Consiglio dei ministri.		
<i>Interpellanze:</i>		
Taradash	2-02559	32847
Borghesio	2-02560	32848
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		
Conte	3-06105	32848
Pagliarini	3-06106	32849
Soro	3-06107	32849
Taradash	3-06108	32849
Sales	3-06109	32851
Manzione	3-06110	32851
Grimaldi	3-06111	32852
Parisi	3-06112	32852
Foti	3-06113	32852
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		
Cennamo	3-06101	32853
Crema	3-06103	32854
Gasparri	3-06116	32854
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		
Rizzi	5-08139	32855
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
Lucchese	4-31077	32855
Lucchese	4-31078	32856
Veltri	4-31089	32856
Affari esteri.		
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		
Trantino	5-08137	32857
Ambiente.		
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
Gazzilli	4-31065	32857
Beni e attività culturali.		
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
Gazzilli	4-31066	32858
Commercio con l'estero.		
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		
Copercini	5-08134	32858

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.	
Comunicazioni.		Lavoro e previdenza sociale.		
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
Caveri	5-08133	Rasi	4-31063	32868
	32859	Malavenda	4-31072	32869
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Politiche agricole e forestali.		
Lucchese	4-31086	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
	32860	Malentacchi	4-31082	32869
Giustizia.		Lucchese	4-31085	32870
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Pubblica istruzione.		
Delmastro Delle Vedove	3-06114	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
	32860	Colucci	4-31074	32871
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Sanità.		
Gazzilli	4-31064	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		
	32861	Volontè	3-06104	32873
Veltri	4-31075	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		
	32861	Costa	5-08138	32873
Industria, commercio e artigianato.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Morselli	4-31069	32874
Costa	5-08132	Morselli	4-31070	32874
Interno.		Bocchino	4-31084	32874
<i>Interpellanza:</i>		Tesoro, bilancio e programmazione economica.		
Biondi	2-02558	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		
	32862	Delfino Teresio	3-06102	32875
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
Butti	3-06115	Amato	4-31076	32876
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Trasporti e navigazione.		
Calzavara	5-08131	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		
	32863	Caveri	5-08130	32876
Landi di Chiavenna	5-08135	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
	32863	Lenti	4-31073	32877
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Masiero	4-31087	32877
Tatarella	4-31062	Università e ricerca scientifica e tecnologica.		
	32864	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
Lucchese	4-31067	Malavenda	4-31071	32878
	32865	<i>ERRATA CORRIGE</i>		
Lucchese	4-31068		32879	
	32865			
Pezzoli	4-31079			
	32865			
Gardiol	4-31080			
	32866			
Borghazio	4-31081			
	32866			
Crema	4-31083			
	32867			
Aracu	4-31088			
	32867			
Lavori pubblici.				
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>				
Caveri	5-08136			
	32867			
Caveri	5-08140			
	32868			

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il Ministro dell'ambiente, per sapere – premesso che:

il presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, professor Pippo Ranci, nella sua « Relazione annuale sullo stato dei servizi e sull'attività svolta » denuncia la scarsità di impianti di produzione elettrica e di strutture di distribuzione dell'elettricità sul territorio italiano e la riduzione degli investimenti nel settore, scrivendo che « Il sistema energetico italiano necessita di investimenti per soddisfare la crescente domanda a condizioni adeguate di costo, sicurezza, affidabilità e compatibilità ambientale. [...] Sono necessari nuovi impianti di generazione di elettricità, nuove infrastrutture di trasporto di elettricità e di gas e nuovi siti di stoccaggio di gas e di rigassificazione di gas naturale liquefatto »;

nella stessa relazione del professor Ranci si legge che: « Nei paesi come l'Italia, nei quali la liberalizzazione muove da monopoli legali o di fatto, il percorso è impegnativo. Vi si oppongono rilevanti interessi costituiti, in qualche misura connessi con le imprese dominanti »;

in un articolo apparso sul quotidiano *Libero* in data 22 luglio 2000 sono documentati i limiti dell'attuale politica energetica nazionale e in particolare la mancanza di strategie mirate alla riduzione della dipendenza dell'approvvigionamento elettrico italiano da fonti estere: un atteggiamento tanto più grave dal momento che, nei prossimi anni, con ogni probabilità i

Paesi vicini all'Italia, soprattutto la Francia, diminuiranno la quota di energia elettrica esportata;

come confermano gli stessi dati diffusi dall'Enel, la quantità di energia elettrica prodotta sul territorio nazionale mediante l'uso di fonti pulite e rinnovabili rappresenta una percentuale irrigoria;

in particolare, nel 1999 l'energia elettrica generata da produzione eolica e fotovoltaica è stata pari a 385 milioni di chilowattora, pari allo 0,13 per cento del fabbisogno energetico nazionale;

da una graduatoria elaborata dal quotidiano *Il sole 24 Ore* del 24 luglio 2000 sulla base dei dati ricavati da uno studio dell'Ocse, risulta che, nel settore dell'energia elettrica, il grado di competitività in Italia è al livello più basso rispetto agli altri paesi europei con riferimento all'integrazione verticale dell'industria, alle barriere all'ingresso, misurate sia in relazione alle possibilità di accesso al mercato di altri operatori sia in relazione alle possibilità di scelta da parte dei consumatori, ed infine con riferimento alla consistenza della proprietà pubblica –:

quale strategia gli attuali vertici dell'Enel, negli ultimi anni, abbiano adottato per ridurre la dipendenza energetica italiana da fonti estere e aumentare la quota di elettricità prodotta sul territorio nazionale mediante fonti energetiche non inquinanti e rinnovabili;

quale sia il giudizio del Governo su questa strategia;

se esista un piano strategico attraverso cui i vertici dell'Enel e le autorità di Governo intendano ridurre nei prossimi anni la dipendenza italiana da forniture di energia elettrica dall'estero;

in caso affermativo, quale sia questo piano;

quanti siano gli impianti di produzione di energia elettrica attraverso l'uso di fonti non inquinanti e rinnovabili attual-

mente in fase di realizzazione da parte delle società del gruppo Enel e quando sia prevista la loro entrata in funzione;

quanta percentuale del fabbisogno elettrico nazionale sia destinata nei prossimi anni a essere coperta mediante l'uso di fonti energetiche non inquinanti e rinnovabili;

per quale motivo e di quanto, da parte dell'Enel e delle società ad essa collegate, siano stati ridotti gli investimenti in ricerca e sviluppo per le nuove tecnologie di produzione e distribuzione di elettricità;

se sia corretto quanto riportato dall'articolo apparso su *Libero* riguardo alla riduzione del personale addetto alla manutenzione degli impianti di produzione e di distribuzione di elettricità e, in caso affermativo, di quanto e perché questi organici siano stati ridotti e con quali prevedibili conseguenze sull'erogazione del servizio;

perché il processo di privatizzazione del settore elettrico italiano sia stato organizzato in modo da mantenere all'Enel il monopolio di fatto della produzione e della distribuzione di energia elettrica e quali provvedimenti siano allo studio per garantire un'effettiva liberalizzazione.

(2-02559)

« Taradash ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, il Ministro della difesa, il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

i luttuosi avvenimenti del 24 luglio 2000 sul canale di Otranto hanno visto, ancora una volta, coraggiosi appartenenti alle forze dell'ordine perdere la vita nell'adempimento del dovere ad opera, in questa fatispecie, dei cosiddetti « scafisti », cioè a dire di criminali dediti ad una delle peggiori attività, quella del traffico internazionale di carne umana, oltreché di droga e di armi;

purtroppo, il sacrificio dei giovani finanziari Daniele Zoccola e Salvatore Derosa — che molto probabilmente una strategia politica più incisiva e determinata da parte del Governo sul grave problema degli sbarchi di clandestini avrebbe potuto evitare — rischia di non ricevere dallo Stato adeguati riconoscimenti, in quanto le vittime potrebbero essere considerate semplicemente « vittime del dovere » e non equiparate ai caduti per delitti legati alla mafia;

se il Governo interpellato non intenda provvedere urgentemente in modo tale che l'attività di controllo e di prevenzione svolta diurnamente dalle nostre forze dell'ordine e dai militari impegnati a contrastare i traffici dei clandestini notoriamente gestiti ed attuati da pericolosi clan mafiosi albanesi e di varia nazionalità venga considerata attività antimafia a tutti gli effetti, con le relative conseguenze in favore dei familiari delle vittime.

(2-02560)

« Borghezio ».

Interrogazioni a risposta immediata:

CONTE e LEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi organi di stampa hanno riportato le comunicazioni e le grida di allarme del Presidente del Coni Gianni Petrucci in merito ad un previsto buco di bilancio e alla necessità di urgenti interventi strutturali nel settore della raccolta dei concorsi a pronostici sportivi;

a tale proposito è giunta la notizia della convocazione di una riunione interministeriale presso la Presidenza del Consiglio dei ministri su invito del sottosegretario onorevole Enrico Micheli con la presenza dei vertici del Coni, del Ministro del tesoro onorevole Vincenzo Visco, del Ministro delle finanze onorevole Ottaviano Del Turco, del Ministro dei beni culturali onorevole Giovanna Melandri, nonché, come sembra, dei massimi esponenti del-

l'Enel, allo scopo di dare vita ad una società mista Coni-Enel cui affidare la gestione del Totocalcio —:

se, anche alla luce della normativa vigente, è accettabile che una società per la cui attività dovrebbe avere peculiare rilievo l'adempimento di obblighi di servizio pubblico, investa gli utili nel settore dei giochi e delle scommesse, anziché effettuare investimenti finalizzati al miglioramento della qualità del servizio. (3-06105)

PAGLIARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nelle settimane scorse alcuni membri del Governo hanno dichiarato che servono altri extracomunitari, non meno di 30.000, per soddisfare le richieste di lavoro delle imprese del Nord. Ma solo di recente, e non per iniziativa del Governo, si è saputo che solo nel Veneto gli extracomunitari iscritti alle liste di collocamento sono 14.101, di cui 10.344 disoccupati che hanno già avuto una precedente esperienza lavorativa e 3.757 in cerca di prima occupazione. In Lombardia gli iscritti sono ben 17.650, e così via;

lunedì 24 luglio 2000, due scafisti hanno ucciso due finanzieri dopo aver scaricato sulle spiagge della Puglia altri clandestini. Se le nostre forze dell'ordine avessero potuto far rispettare la legge, se necessario anche con l'uso delle armi, Salvatore De Rosa e Daniele Zoccola sarebbero ancora vivi e nel Paese ci sarebbero meno clandestini —:

cosa abbia da dire in merito a quanto sopra e cosa intenda fare il Governo per regolamentare in modo serio ed ordinato i flussi di lavoratori extracomunitari e per bloccare una volta per sempre i flussi di clandestini. (3-06106)

SORO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

Seat e Telecom Italia hanno confermato le trattative in corso per l'acquisi-

zione delle emittenti televisive Tmc e Tmc2;

la buona riuscita dell'operazione permetterebbe la nascita di un terzo polo televisivo superando l'attuale duopolio Rai-Mediaset, e favorirebbe la crescita del sistema delle telecomunicazioni;

l'operazione deve sicuramente avvenire secondo quanto fissato dalla normativa interna e comunitaria e nel pieno rispetto delle Autorità competenti per materia;

da diverse parti si sollevano dubbi e obiezioni con l'intento palese di ostacolare il buon andamento della trattativa —:

se, a giudizio del Governo, una nuova e più articolata offerta di servizi di telecomunicazioni non corrisponda all'indirizzo di generale riforma previsto dal disegno di legge presentato dal Ministro delle comunicazioni e attualmente all'esame del Senato (AS. 1138). (3-06107)

TARADASH e CALDERISI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Partito Radicale Transnazionale (PRT) è un'organizzazione politica di cittadini, parlamentari e membri di governi a cui dal 1995 è stato riconosciuto lo *status consultivo* di I categoria presso il Consiglio economico e sociale (ECOSOC) delle Nazioni unite; che da quell'anno, presso la Commissione diritti umani di Ginevra, il PRT ha consentito a numerose personalità di prendere la parola per denunciare gravi violazioni dei diritti fondamentali in tutto il mondo, e che, in sede Onu, ha condotto, fra le altre, le campagne per la moratoria universale delle esecuzioni capitali e per l'istituzione della Corte penale internazionale;

nello scorso maggio, la Federazione russa ha accusato il Partito Radicale Transnazionale di avere violato le procedure ed i principi della Carta dell'Onu, ed ha ri-

chiesto la sua espulsione dal Consiglio economico e sociale (ECOSOC) delle Nazioni unite;

in particolare, la Federazione russa ha accusato il Partito Radicale Transnazionale:

a) di aver fatto intervenire di fronte alla 56ma sessione della Commissione sui diritti umani di Ginevra il Signor Akhyad Idigov, giudicato dalle autorità russe appartenente ad un'organizzazione terroristica;

b) di essere finanziato nelle proprie attività dalle organizzazioni del narcotraffico, per avere promosso, anche attraverso azioni di disobbedienza civile, una campagna internazionale per la legalizzazione delle droghe proibite;

le accuse della Federazione russa sono diffamatorie e totalmente infondate, e in realtà costituiscono il pretesto per contrastare le iniziative politiche del PRT in sede internazionale. Infatti:

a) sul signor Idigov, iscritto al PRT, Rappresentante speciale del Presidente ceceno Mashkakov e Presidente della Commissione esteri del parlamento ceceno (istituzione legittima della Federazione russa), non grava alcuna imputazione o mandato di cattura internazionale richiesto dalle autorità russe. Il signor Idigov, al contrario, è uscito regolarmente dal territorio della Federazione russa e ha ottenuto visti di ingresso per diversi Paesi. È intervenuto di fronte all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ed ha tenuto una serie di incontri sul piano internazionale a proposito della situazione cecena;

b) all'Onu, come in qualunque altra sede, non sono mai state espresse né riserve né accuse in ordine alla provenienza illecita dei finanziamenti del PRT, che dipendono interamente dai contributi degli iscritti e dei sostenitori. Infatti, la stessa Federazione russa non ha fornito alcun elemento probatorio a sostegno delle proprie accuse. In materia di politica sulle droghe, inoltre, il PRT non contesta affatto la lotta al traffico clandestino e alle mafie

internazionali, ma ritiene che le leggi proibizioniste costituiscano, loro mal grado, il principale incentivo alla produzione e alla diffusione delle droghe proibite e al rafforzamento del potere politico e economico delle organizzazioni criminali;

il 23 giugno il Comitato ONG delle Nazioni unite, con forti riserve espresse da diversi suoi membri, ha proposto, su richiesta della Federazione russa, la sospensione per tre anni dello *status consultivo* del Partito Radicale Transnazionale;

nelle settimane successive, lo stesso Comitato non ha fornito né prove né motivazioni a sostegno della decisione proposta, ma si è limitato a produrre una sorta di processo verbale delle sedute del mese di giugno: in sostanza, le accuse nei confronti del Partito Radicale Transnazionale sono rimaste del tutto prive di qualunque supporto, il che – grazie alle ineccepibili obiezioni formali sollevate da numerosi Stati, tra cui l'Italia, nella riunione del Comitato del 21 luglio scorso – ha per ora impedito l'approvazione per *consensus* del rapporto contenente la proposta di sospensione del PRT e la sua trasmissione all'Assemblea dell'ECOSOC, in attesa di una nuova riunione del Comitato ONG;

se la proposta di sospensione per tre anni dovesse essere approvata, ciò costituirebbe una gravissima violazione del diritto di opinione e di espressione e di conseguenza comprometterebbe drammaticamente il ruolo e la possibilità di iniziativa politica delle ONG all'interno delle Nazioni unite –:

se il Governo intenda formalmente opporsi, in occasione della riunione dell'ECOSOC del 27 luglio, all'adozione di qualunque provvedimento sanzionatorio nei confronti del Partito Radicale Transnazionale e quali ulteriori iniziative il Governo intenda assumere, all'Onu, in sede di Unione europea e di Consiglio d'Europa, oltre che dinanzi all'opinione pubblica nazionale e internazionale, affinché, sia ribadita con forza, in linea con la Carta delle Nazioni unite e la Dichiarazione universale dei diritti umani, la piena libertà di expres-

sione delle Organizzazioni non governative e, di conseguenza, siano respinte le false, inverosimili e diffamanti accuse nei confronti del Partito Radicale Transnazionale.

(3-06108)

SALES, GUERRA e CHERCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni, il mondo imprenditoriale del nord Italia ha avanzato al Governo la richiesta di innalzare la quota di ingressi di lavoratori immigrati in Italia, così da sopprimere alla mancanza di manodopera;

il Governo ha giustamente sottolineato l'esigenza di verificare, in via preliminare, la disponibilità di manodopera proveniente dal sud d'Italia da impiegare in aziende settentrionali;

la soluzione della questione meridionale e della disoccupazione italiana, concentrata quasi totalmente nel sud, consiste tuttavia nel creare lavoro laddove il lavoro non c'è;

non esistono, allo stato attuale, le condizioni sociali e politiche per una nuova, massiccia emigrazione dal sud al nord d'Italia;

tuttavia, in fase transitoria, in attesa che abbiano effetto i provvedimenti varati dal Governo, sarebbe utile verificare la disponibilità dei giovani meridionali a trasferirsi al centro-nord per un periodo temporaneo —:

se il Governo non intenda avviare insieme a Confindustria, sindacati e conferenze Stato-regioni e Stato-città, una verifica della disponibilità dei disoccupati meridionali a trasferirsi temporaneamente al nord e, una volta verificata la disponibilità di un congruo numero di disoccupati a trasferirsi, varare forme di agevolazione per gli alloggi e per la mobilità, tali da mitigare l'impatto che anche queste forme di emigrazione temporanea avrebbero sulla società settentrionale e introdurre un sistema di tassazione differenziata per at-

trarre investimenti nel sud d'Italia, così da favorire il trasferimento di linee di produzione dal nord al sud d'Italia.(3-06109)

MANZIONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

Salvatore De Rosa e Daniele Zoccola hanno perso la vita mentre compivano il loro dovere;

il gommone delle Fiamme gialle su cui erano imbarcati è stato praticamente distrutto dall'impatto con analoga imbarcazione guidata dagli schiavisti albanesi;

l'incidente si è rivelato inevitabile, nonostante il largo fronte radar e di intercettazione predisposto dalle forze di sicurezza italiane ed albanesi;

la lunga sequenza di inseguimenti e battaglie navali nelle acque territoriali sembra confermare, da un lato, l'insufficienza o l'impossibilità di apprestare adeguate risorse tecniche per stroncare il fenomeno e, dall'altro, l'impegno non proprio cristallino da parte del Governo albanese;

la convivenza tra criminalità albanese e quella italiana è, ormai, ampiamente documentata;

i finanziamenti italiani all'Albania, ipoteticamente tesi ad arrestare i flussi migratori, sembrano totalmente inefficaci;

il sequestro, da parte italiana, di numerosi gommoni albanesi non ha arrestato né il traffico di persone, né l'intraprendenza dei criminali, né è servita a spingere, in modo definitivo, Tirana a fare altrettanto;

i ragazzi sacrificati sull'altare di una guerra mai dichiarata apertamente, rimarranno orribili, inutili sacrifici, per quelli che restano: la solita busta paga di circa 2 milioni —:

quale diversa strategia il Governo intenda intraprendere, per eliminare il fenomeno, se il Presidente del Consiglio è comunque intenzionato a confermare la

sua imminente visita a Tirana, quali ulteriori iniziative sono previste per integrare la dotazione di mezzi e tecnologia degli uomini impegnati sul fronte e quali forme di riconoscimento anche economico per l'impegno profuso. (3-06110)

GRIMALDI e MORONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è stata avanzata da parte di ambienti industriali del nord del Paese una richiesta di aumento delle quote riservate all'immigrazione;

anche l'osservatorio della Banca d'Italia ha ritenuto indispensabile per lo sviluppo dell'economia, specialmente nella fascia del nord-est, l'utilizzazione di mano d'opera formata da lavoratori extracomunitari;

nello stesso tempo viene visto con preoccupazione il continuo ingresso di clandestini nel nostro Paese, con riferimento a fatti di criminalità commessi da cittadini extracomunitari;

il recente episodio, che ha causato la morte di due militari della Guardia di finanza ad opera di scafisti albanesi, ha rimesso in discussione la collaborazione con il Governo albanese —;

qual è la posizione del Governo sul tema dell'immigrazione, ed in particolare quale politica si intende proporre per la collaborazione con i paesi che si affacciano sul mare Mediterraneo, anche in vista del prossimo viaggio del Presidente del Consiglio a Tirana. (3-06111)

PARISI, MONACO e ALBANESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

ancora di recente indagini comparate su base europea documentano che l'Italia è il fanalino di coda sotto il profilo della natalità; il nostro Paese, nonostante la as-

serita tradizione cristiana, sconta un clamoroso ritardo nelle politiche sociali a sostegno della famiglia;

nell'arco della legislatura i Governi di centrosinistra hanno introdotto misure tese a colmare tale conspicuo ritardo;

la famiglia è istituzione sociale che riveste una sua centralità nell'innervare il corpo sociale e nella prospettiva di riforma del welfare in senso comunitario;

tal centralità della famiglia può essere universalmente apprezzata, al di là delle legittime e molteplici visioni della vita e della società —;

quali siano gli intendimenti del Governo, nel quadro di una riforma del welfare e delle politiche sociali, che assegni alla famiglia il ruolo cruciale che le compete. (3-06112)

FOTI, SELVA e ARMAROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

gli oneri cui è soggetto il proprietario di casa in Italia sono di rilevante entità e di varia natura, dovendosi sommare alle ingenti spese necessarie alla manutenzione ordinaria e straordinaria dell'immobile, una congerie di forme di imposizione direttamente o indirettamente collegate al possesso della casa;

anche l'eliminazione della residua quota di tassazione Irpef della « prima casa », in più occasioni promessa dal Ministro delle finanze e dallo stesso evocata come misura di considerevole importanza, non sarebbe, in realtà, che un tardivo adeguamento dell'Italia agli ordinamenti tributari delle maggiori nazioni europee, ove non è prevista alcuna tassazione del reddito figurativo (e, quindi, inesistente) della casa di abitazione, né, tantomeno, la doppia tassazione del medesimo bene con l'imposta sul reddito e quella sul patrimonio (come avviene in Italia con Irpef e Ici);

l'attenzione ai pesi che gravano sugli immobili dovrebbe in ogni caso essere ap-

profondita, dovendosi tenere conto – oltre ai tributi di più immediata percezione, quali Irpef, Irpeg, Ici, imposte di registro, sulle successioni e donazioni, tassa sui rifiuti ecc. – anche forme più occulte di imposizione, quale quella rappresentata dai contributi richiesti ai proprietari di immobili dai consorzi di bonifica;

sull'applicazione di tali contributi ha avuto modo di intervenire con nettezza la Corte di cassazione a sezioni unite, escludendo la legittimità dell'applicazione di tali oneri ai proprietari di immobili in assenza di un beneficio diretto e specifico al bene, conseguenza della bonifica, che si traduca in una « qualità » del fondo, con un incremento di valore dell'immobile;

risulta sottoscritto un protocollo fra l'Ascotributi (Associazione nazionale fra i concessionari del servizio di riscossione tributi) e l'Anbi (Associazione nazionale delle bonifiche), nel quale si prevedono particolari norme per riscuotere i contributi consortili di bonifica inferiori a ventimila lire, mentre non risultano previste modalità specifiche per individuare ciascun proprietario tenuto al pagamento ed evitare l'iscrizione a ruolo in forma collettiva;

l'articolo 12-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, vieta la riscossione tramite ruolo di importi che non raggiungono le ventimila lire;

la riscossione dei contributi di bonifica è dall'articolo 21 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, disposta con le norme che regolano l'esazione delle imposte dirette, quindi con versamento da ciascun soggetto per la parte corrispondente al suo diritto e per il periodo di possesso, come da articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, sull'imputazione dei redditi fondiari –:

quale politica il Governo intenda adottare in materia di fiscalità degli immobili adibiti ad uso abitativo, anche con riferimento a forme di imposizione quali i contributi imposti da enti di bonifica, tu-

telando in questo ambito i contribuenti ed evitando che, per la loro riscossione, siano utilizzati bollettini, che, per i contributi consortili inferiori a ventimila lire, appaiono quali cartelle esattoriali, e, infine, assicurando che ciascun contribuente venga iscritto a ruolo o riceva avviso di pagamento per l'importo da lui dovuto, proporzionalmente, quindi, alla parte di diritto reale goduta e per il periodo di possesso come beneficiario. (3-06113)

Interrogazioni a risposta orale:

CENNAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che il 13 luglio 2000 la procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere ha disposto, dopo un'accurata indagine in cui è stato impegnato il nucleo operativo ecologico dei carabinieri, il sequestro di una « montagna di veleni » giacente nella ditta Bitumitalia srl, sita in Napoli - via Botteghelle;

la « montagna di veleni » è pari a 13.500 tonnellate di materiali contenenti polveri di cadmio, mercurio, cromo e nichel, destinati ad essere miscelati con cemento da utilizzare per la pavimentazione delle strade;

sono attesi tra pochi giorni i risultati delle analisi sull'inquinamento atmosferico disposti dal comune di Napoli ed eseguiti non senza difficoltà dalla competente Asl, stante il fatto che i prelievi sono stati resi difficili dalla chiusura per ferie della Bitumitalia srl;

forte è lo stato di preoccupazione dei cittadini residenti nelle popolose aree circostanti la Bitumitalia per i timori di inquinamento atmosferico ipotizzati e, più in generale, per l'utilizzo degli stessi materiali inquinanti in lavori di pavimentazione stradale già eseguiti;

ad oggi non è stata ancora assunta alcuna decisione relativa alla rimozione ed allo stoccaggio dei materiali nocivi che,

lasciati così come sono stati sequestrati e senza alcuna forma di copertura - protezione almeno provvisoria, continuano ad essere preoccupante fonte di inquinamento atmosferico -:

quali urgenti iniziative intenda adottare, di intesa con la regione Campania ed il comune di Napoli, per scongiurare gli incombenti pericoli per la salute dei cittadini;

se non ritenga necessario disporre lo svolgimento di una accurata indagine per verificare gli eventuali effetti già prodotti, da una così intensa fonte di inquinamento, sulla salute dei cittadini ed in particolare di quelli maggiormente a rischio.

(3-06101)

CREMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

lo speronamento dell'imbarcazione della guardia di finanza nel canale d'Otranto ad opera di scafisti che si è concluso con la perdita di due finanzieri è il più tragico, ma non il solo episodio di morte e violenza verificatosi in prossimità delle nostre coste -:

quali siano allo stato attuale le misure poste in essere e quali quelle che si intende adottare affinché l'impegno profuso ed il sacrificio di vite umane finora tributato per arginare traffici illeciti ed immigrazione clandestina, posti in essere dalla malavita albanese, non subiscano l'onta dell'inutilità.

(3-06103)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi di giugno e luglio 2000, è giunto a tutti gli organi di rappresentanza di base una busta della Camera dei deputati contenente una missiva ed un opuscolo elaborato dal gruppo Democratici di sinistra l'Ulivo Commissione difesa;

la busta, indirizzata a tutti CO.BA.R. delle forze armate può rappresentare una turbativa stante l'apoliticità della rappresentanza militare;

la missiva non è stata indirizzata al singolo militare ma ad un organismo che è inserito nella gerarchia militare e, seppure a titolo informativo, regolato dalla legge di principio sulla disciplina militare;

la sentenza n. 449 del 1999 sancisce la legittimità dell'articolo 8 della Costituzione pertanto ai militari non è riconosciuto il diritto alla costituzione di sindacati;

il momento storico che sta attraversando sia la rappresentanza militare sia l'intero comparto della difesa risulta essere tra quello più difficile che il personale ha vissuto negli ultimi anni ed i messaggi inviati dalla classe politica dovrebbero essere responsabili e chiarificatori più che confusionali ed istigatori -:

se intendano verificare se le comunicazioni inviate ai cobar delle forze armate rappresentano una violazione dei regolamenti militari;

e chi abbia autorizzato la trasmissione del plico a tutti gli organi di rappresentanza di base;

se siano stati violati i diritti di pari opportunità per tutti i partiti politici di portare a conoscenza degli organi di rappresentanza di base le numerose iniziative di cui si fanno promotori;

se nella pubblicità di un disegno di legge per una forma sindacale non prevista per i militari, si può ravvisare il reato d'istigazione ad attività illegali;

se intenda promuovere una commissione d'inchiesta al fine di verificare se altre iniziative del genere siano state intraprese da altre forze politiche;

se gli organi militari preposti al controllo abbiano segnalato su canali per loro previsti il fatto;

se si siano verificati degli episodi che potrebbero denotare una « insofferenza »

del personale militare avverso agli attuali strumenti a loro disposizione per rappresentare le problematiche di loro competenza. (3-06116)

Interrogazione a risposta in Commissione:

RIZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

quando il caso « dossier Pappalardo » girava le caserme dell'Arma, diversi interrogativi sono sorti sull'attività cosiddetta informativa sui singoli, ufficiali, i quali, per ultimo giudicati dal Tribunale militare di Roma, hanno visto archiviarsi ogni ipotesi di accusa a loro carico, pur avendo affermato nei propri scritti concetti che certamente esulano dalla propria attività istituzionale;

altri militari dell'Arma, non avendo il grado di ufficiale, ma di marescialli, brigadieri, appuntati e carabinieri, pur esercitando in veste privata un'attività di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul malessere esistente nell'Arma dei carabinieri, recentemente confermato anche dal Presidente del Consiglio che ha testualmente affermato di averlo appurato attraverso il colloquio avuto con militari dell'Arma, in recente interrogazione, subiscono inizi di procedimenti penali militari, da parte della procura militare di Torino, opportunamente interpellata dai vertici militari, per una contestata attività sediziosa, peraltro reato del quale pende giudizio di incostituzionalità sollevato proprio dal Tribunale Militare di Torino, e tanto per avere esternato il proprio pensiero in conformità a principi costituzionali ed a quanto affermato dalla stessa Corte costituzionale nella sentenza numero 126 del 1985 sulla legittimità da parte di militari di una pacifica manifestazione di dissenso anche nei confronti dell'autorità militare;

pur tenendo conto del principio di insindacabilità dell'operato della magistratura militare, sembra evidente la disparità di trattamento che viene operata nei con-

fronti di militari inferiori in grado, che a proprie spese devono continuamente difendersi da accuse che giurisprudenza costante ritiene alquanto inspiegabili nell'anno di grazia 2000;

se tali militari poi inferiori in grado, sono aderenti all'Associazione Unac recentemente al centro di « persecuzioni » per i propri iscritti, appare chiaro il tentativo di « schiacciare » ogni iniziativa democratica associativa da parte dei vertici militari con lo strumento delle Procure militari —:

quale valutazione dia il Governo a tali azioni ad avviso dell'interrogante incostituzionali, e quali provvedimenti intenda intraprendere il ministero competente per porre fine a tali strumentalizzazioni della magistratura militare a danno solo ed esclusivamente di militari inferiori in grado, aderenti all'associazione Unac, che recentemente, anche per questi motivi ha subito la morte di un proprio segretario, ovvero del carabiniere Gianluca Deledda. (5-08139)

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'amministratore delegato Enel sostiene che una grande fetta di pubblico denaro gli è stata accordata per il primo pacchetto di azioni Enel posto in vendita;

purtroppo la stampa di regime non osa portare a conoscenza dei cittadini queste vergogne, cosicché si continua con lo spreco del pubblico denaro e con gli arricchimenti;

l'amministratore delegato Enel ha osato minacciare di querela con risarcimento danni il nuovo quotidiano *Libero* per avere pubblicato la mole di soldi da lui incassati;

il solerte amministratore delegato Enel ha però voluto dire che una parte dei miliardi gli erano stati accordati quale premio e non come emolumento;

trattasi sempre di miliardi percepiti dall'amministratore delegato Enel -:

quale sia la cifra annua, comprensiva delle varie indennità e partecipazione ai consigli di amministrazione, che percepiscono rispettivamente sia l'amministratore delegato che il presidente dell'Enel;

quale sia l'ammontare della cifra percepita dall'amministratore delegato Enel per la vendita del prossimo pacchetto di azioni;

se questa sia stata superiore al miliardo, se non si ritenga che costituisca un affronto ed un insulto ai cittadini costretti a pagare delle bollette astronomiche per potere usufruire della luce elettrica;

se tutto ciò non si ritenga un vero scandalo ed una vergogna;

se, non appena si porrà in vendita sul mercato azionario una seconda parte di azioni, all'amministratore delegato ed al presidente spetteranno nuovi miliardi;

se il Governo ritenga giusto che il presidente e l'amministratore delegato Enel abbiano dovuto avere miliardi per la vendita di un pacchetto azionario dell'ente, anche sotto forma di premio;

se si ritenga corretto questo modo di amministrare i soldi pubblici, come mai il Governo delle sinistre, che dovrebbero conoscere il sacrificio delle famiglie italiane nel pagare le altissime bollette della luce elettrica, abbia acconsentito a questa mole di soldi finiti nelle tasche dell'amministratore e del presidente Enel;

se anche questa azione, come la provocatoria risposta dell'amministratore al giornale di Feltri, non sia un costume di spavalda arroganza degli uomini di regime, che ritengono di fare impunemente tutto quello che vogliono, senza neanche potere essere criticati;

se il Governo di fronte a questi metodi di malcostume, di fronte all'arroganza degli uomini posti ai vertici di enti pubblici, non ritenga di intervenire. (4-31077)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

per quali motivi non sia stato bloccato il premio miliardario che è stato percepito dall'amministratore delegato e ora presidente dell'Enel;

se ritengano giusto e morale che gli amministratori di un ente di Stato, possano farsi delle regalie miliardarie con soldi pubblici;

se il Governo, visto che l'Enel è di proprietà del tesoro, non ritenga di intervenire per bloccare questo autofinanziamento illecito degli amministratori Enel, ente di Stato;

se il Governo non ritenga di intervenire per una netta diminuzione del costo dell'energia elettrica, stante che le famiglie italiane non possono più sopportare il peso del pagamento di bollette astronomiche.

(4-31078)

VELTRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo in data 20 luglio 2000 ha risposto ad una interpellanza urgente del sottoscritto riguardante il caso Mediaset-legge Tremonti;

nella risposta il sottosegretario Veneto ha confermato l'uso scorretto dell'utilizzo della legge Tremonti e una cospicua evasione fiscale da parte di Mediaset;

considerato che il sottosegretario ha sottolineato che il Consiglio di Presidenza della giustizia tributaria dopo la sentenza di primo grado ha dichiarato decaduto il relatore ed ha affermato che avrebbe voluto vederci chiaro;

considerato altresì che da un comunicato dell'azienda si è venuti a conoscenza che il 17 luglio 2000 era stata depositata la sentenza di secondo grado che « assolverebbe » Mediaset per avere agito in buona fede e avere rispettato le norme della legge Tremonti e che di conseguenza, a dire dell'azienda, non esisterebbe alcuna evasione fiscale;

considerato altresì che il sottoscritto e il Governo non erano a conoscenza della sentenza, ma *la Repubblica* del giorno 22 luglio ha scritto che nella sentenza è detto che la Commissione: « accoglie in parte i ricorsi riuniti e accerta ai fini Irpeg per l'anno 1994 una minore perdita di lire 85 miliardi e per l'anno 1995 una minore perdita pari a lire 49 milioni Ilor » e che « le sanzioni sono annullate in toto perché è da apprezzare che Mediaset prima di applicare le agevolazioni, aveva posto un quesito alla amministrazione finanziaria dimostrando così di essere in buona fede » -:

se sia vero che è stata depositata la sentenza il 17 luglio e in caso affermativo per quale ragione il Governo non ne era a conoscenza e Mediaset sì;

se le cose siano come afferma Mediaset o come ha sostenuto *Repubblica*;

per quali ragioni il relatore sia stato dichiarato decaduto;

per quali ragioni l'amministrazione finanziaria di Milano prima ha dato via libera a Mediaset e successivamente ha avviato una verifica che si è conclusa con la irrogazione di sanzioni gravi;

se non ritenga che l'utilizzo della legge Tremonti, tutt'altro che chiara, al punto che l'azienda di proprietà del Presidente del consiglio all'epoca dell'approvazione della stessa legge per poterla utilizzare ha dovuto porre un quesito all'amministrazione finanziaria, abbia costituito una grave forma di conflitto di interesse dell'onorevole Berlusconi, il quale ha varato una legge poco chiara, l'ha utilizzata per le sue aziende ed è incorso in una serie di infortuni ritenuti gravi dalla ammini-

strazione finanziaria di Milano e dalla commissione tributaria di primo grado;

che cosa intenda fare il Governo allo stato perché l'intera vicenda sia definita con la massima trasparenza. (4-31089)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

TRANTINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

alcuni mesi fa è stata soppressa l'Ambasciata d'Italia del Madagascar, e il personale trasferito altrove; che alla indicata sede diplomatica facevano riferimento, per il disbrigo delle proprie pratiche, persino cittadini italiani residenti nelle Mauritius; che nessun preavviso è stato dato agli italiani residenti, costretti a rivolgersi, per le loro necessità, all'Ambasciata di Pretoria, distante ben 2.500 chilometri -:

se non ritenga opportuno e urgente ripristinare almeno la figura del Console generale, in grado di potere espletare tutte le funzioni necessarie alla comunità, considerato che l'edificio dove aveva sede l'Ambasciata è tuttora proprietà dello Stato italiano e quindi agevolata al massimo ne sarà la gestione così rendendo parziale, ma essenziale beneficio, all'immagine dell'Italia e alla nostra comunità, che, per particolare qualità e presenza, non può essere affidata alla generosa istituzione di un Console Onorario, che invece potrà affiancare l'effettivo. (5-08137)

* * *

AMBIENTE

Interrogazione a risposta scritta:

GAZZILLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere - premesso che:

il comprensorio matesino (Caserta) attende da tempo la conclusione del lungo

considerato altresì che da un comunicato dell'azienda si è venuti a conoscenza che il 17 luglio 2000 era stata depositata la sentenza di secondo grado che « assolverebbe » Mediaset per avere agito in buona fede e avere rispettato le norme della legge Tremonti e che di conseguenza, a dire dell'azienda, non esisterebbe alcuna evasione fiscale;

considerato altresì che il sottoscritto e il Governo non erano a conoscenza della sentenza, ma *la Repubblica* del giorno 22 luglio ha scritto che nella sentenza è detto che la Commissione: « accoglie in parte i ricorsi riuniti e accerta ai fini Irpeg per l'anno 1994 una minore perdita di lire 85 miliardi e per l'anno 1995 una minore perdita pari a lire 49 milioni Ilor » e che « le sanzioni sono annullate in toto perché è da apprezzare che Mediaset prima di applicare le agevolazioni, aveva posto un quesito alla amministrazione finanziaria dimostrando così di essere in buona fede » -:

se sia vero che è stata depositata la sentenza il 17 luglio e in caso affermativo per quale ragione il Governo non ne era a conoscenza e Mediaset sì;

se le cose siano come afferma Mediaset o come ha sostenuto *Repubblica*;

per quali ragioni il relatore sia stato dichiarato decaduto;

per quali ragioni l'amministrazione finanziaria di Milano prima ha dato via libera a Mediaset e successivamente ha avviato una verifica che si è conclusa con la irrogazione di sanzioni gravi;

se non ritenga che l'utilizzo della legge Tremonti, tutt'altro che chiara, al punto che l'azienda di proprietà del Presidente del consiglio all'epoca dell'approvazione della stessa legge per poterla utilizzare ha dovuto porre un quesito all'amministrazione finanziaria, abbia costituito una grave forma di conflitto di interesse dell'onorevole Berlusconi, il quale ha varato una legge poco chiara, l'ha utilizzata per le sue aziende ed è incorso in una serie di infortuni ritenuti gravi dalla ammini-

strazione finanziaria di Milano e dalla commissione tributaria di primo grado;

che cosa intenda fare il Governo allo stato perché l'intera vicenda sia definita con la massima trasparenza. (4-31089)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

TRANTINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

alcuni mesi fa è stata soppressa l'Ambasciata d'Italia del Madagascar, e il personale trasferito altrove; che alla indicata sede diplomatica facevano riferimento, per il disbrigo delle proprie pratiche, persino cittadini italiani residenti nelle Mauritius; che nessun preavviso è stato dato agli italiani residenti, costretti a rivolgersi, per le loro necessità, all'Ambasciata di Pretoria, distante ben 2.500 chilometri -:

se non ritenga opportuno e urgente ripristinare almeno la figura del Console generale, in grado di potere espletare tutte le funzioni necessarie alla comunità, considerato che l'edificio dove aveva sede l'Ambasciata è tuttora proprietà dello Stato italiano e quindi agevolata al massimo ne sarà la gestione così rendendo parziale, ma essenziale beneficio, all'immagine dell'Italia e alla nostra comunità, che, per particolare qualità e presenza, non può essere affidata alla generosa istituzione di un Console Onorario, che invece potrà affiancare l'effettivo. (5-08137)

* * *

AMBIENTE

Interrogazione a risposta scritta:

GAZZILLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere - premesso che:

il comprensorio matesino (Caserta) attende da tempo la conclusione del lungo

considerato altresì che da un comunicato dell'azienda si è venuti a conoscenza che il 17 luglio 2000 era stata depositata la sentenza di secondo grado che « assolverebbe » Mediaset per avere agito in buona fede e avere rispettato le norme della legge Tremonti e che di conseguenza, a dire dell'azienda, non esisterebbe alcuna evasione fiscale;

considerato altresì che il sottoscritto e il Governo non erano a conoscenza della sentenza, ma *la Repubblica* del giorno 22 luglio ha scritto che nella sentenza è detto che la Commissione: « accoglie in parte i ricorsi riuniti e accerta ai fini Irpeg per l'anno 1994 una minore perdita di lire 85 miliardi e per l'anno 1995 una minore perdita pari a lire 49 milioni Ilor » e che « le sanzioni sono annullate in toto perché è da apprezzare che Mediaset prima di applicare le agevolazioni, aveva posto un quesito alla amministrazione finanziaria dimostrando così di essere in buona fede » -:

se sia vero che è stata depositata la sentenza il 17 luglio e in caso affermativo per quale ragione il Governo non ne era a conoscenza e Mediaset sì;

se le cose siano come afferma Mediaset o come ha sostenuto *Repubblica*;

per quali ragioni il relatore sia stato dichiarato decaduto;

per quali ragioni l'amministrazione finanziaria di Milano prima ha dato via libera a Mediaset e successivamente ha avviato una verifica che si è conclusa con la irrogazione di sanzioni gravi;

se non ritenga che l'utilizzo della legge Tremonti, tutt'altro che chiara, al punto che l'azienda di proprietà del Presidente del consiglio all'epoca dell'approvazione della stessa legge per poterla utilizzare ha dovuto porre un quesito all'amministrazione finanziaria, abbia costituito una grave forma di conflitto di interesse dell'onorevole Berlusconi, il quale ha varato una legge poco chiara, l'ha utilizzata per le sue aziende ed è incorso in una serie di infortuni ritenuti gravi dalla ammini-

strazione finanziaria di Milano e dalla commissione tributaria di primo grado;

che cosa intenda fare il Governo allo stato perché l'intera vicenda sia definita con la massima trasparenza. (4-31089)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

TRANTINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

alcuni mesi fa è stata soppressa l'Ambasciata d'Italia del Madagascar, e il personale trasferito altrove; che alla indicata sede diplomatica facevano riferimento, per il disbrigo delle proprie pratiche, persino cittadini italiani residenti nelle Mauritius; che nessun preavviso è stato dato agli italiani residenti, costretti a rivolgersi, per le loro necessità, all'Ambasciata di Pretoria, distante ben 2.500 chilometri -:

se non ritenga opportuno e urgente ripristinare almeno la figura del Console generale, in grado di potere espletare tutte le funzioni necessarie alla comunità, considerato che l'edificio dove aveva sede l'Ambasciata è tuttora proprietà dello Stato italiano e quindi agevolata al massimo ne sarà la gestione così rendendo parziale, ma essenziale beneficio, all'immagine dell'Italia e alla nostra comunità, che, per particolare qualità e presenza, non può essere affidata alla generosa istituzione di un Console Onorario, che invece potrà affiancare l'effettivo. (5-08137)

* * *

AMBIENTE

Interrogazione a risposta scritta:

GAZZILLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere - premesso che:

il comprensorio matesino (Caserta) attende da tempo la conclusione del lungo

iter relativo alla approvazione del piano paesistico la cui mancanza, in uno alle perplessità riguardanti la perimetrazione del parco, ha costituito e costituisce un serio ostacolo al rilancio economico e produttivo dell'area;

allo stato, è preclusa ogni possibilità di accesso ai fondi Pop e alle provvidenze della legge 488 sulla imprenditoria, mentre, per la vigenza dei vincoli della legge Galasso, è impedita qualsiasi attività costruttiva -:

quali ragioni abbia sinora rallentato la definizione del predetto piano e quali provvedimenti si intendono adottare per promuovere in tempi brevi l'efficacia del piano stesso. (4-31065)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

GAZZILLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

Castel di Sasso è un piccolo comune della provincia di Caserta sito in zona montana e particolarmente deppressa;

nonostante la sfavorevole collocazione, la storia di quella comunità è assai antica tant'è che nel territorio comunale si rinviene una importante testimonianza della età medioevale;

trattasi della chiesetta duecentesca di San Biagio *extra moenia* nella quale sono conservati, in pessime condizioni, diversi affreschi simili, per stile, a quelli esistenti nella basilica benedettina di Sant'Angelo in Formis;

la cappella è esposta al degrado e alle azioni ingiuriose dell'uomo -:

se non ritenga di dover promuovere il recupero del sacro edificio sopra menzio-

nato in vista della valorizzazione turistico-culturale del comune predetto e delle località limitrofe. (4-31066)

* * *

COMMERCIO CON L'ESTERO

Interrogazione a risposta in Commissione:

COPERCINI e PAOLO COLOMBO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

secondo il regolamento (UE) 1294/1999 del 15 giugno 1999 fino alla data del 30 giugno 2000 i rapporti commerciali fra soggetti comunitari e soggetti diversi dal governo jugoslavo, ed i relativi regolamenti finanziari, erano liberi, salvo per prodotti soggetti ad embargo;

secondo il medesimo regolamento, nel testo vigente fino allo scorso 3 giugno, vi era una presunzione che le società operanti all'interno del territorio jugoslavo (ad eccezione delle banche jugoslave e di quelle contenute nell'allegato al regolamento) fossero private, mentre solo quando l'operatore comunitario fosse stato in possesso di « elementi di prova fondati » in ordine all'appartenenza di una specifica società commerciale jugoslava al governo jugoslavo, allora scattava il divieto di effettuare pagamenti;

tutti i pagamenti previsti nei rapporti tra i soggetti comunitari ed i soggetti jugoslavi diversi dal governo jugoslavo dovevano essere effettuati senza coinvolgere banche jugoslave, in quanto le banche jugoslave erano considerate come « parte del governo jugoslavo », per cui era in uso la prassi di provvedere al pagamento dei fornitori privati jugoslavi su conti bancari aperti dai fornitori stessi in Paesi diversi dalla Jugoslavia;

con regolamento (CE) n. 723/2000 del 6 aprile 2000, relativo al congelamento dei capitali e al divieto degli investimenti in relazione alla Repubblica federale di Jugoslavia, il Consiglio dell'Unione europea

iter relativo alla approvazione del piano paesistico la cui mancanza, in uno alle perplessità riguardanti la perimetrazione del parco, ha costituito e costituisce un serio ostacolo al rilancio economico e produttivo dell'area;

allo stato, è preclusa ogni possibilità di accesso ai fondi Pop e alle provvidenze della legge 488 sulla imprenditoria, mentre, per la vigenza dei vincoli della legge Galasso, è impedita qualsiasi attività costruttiva -:

quali ragioni abbia sinora rallentato la definizione del predetto piano e quali provvedimenti si intendono adottare per promuovere in tempi brevi l'efficacia del piano stesso. (4-31065)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

GAZZILLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

Castel di Sasso è un piccolo comune della provincia di Caserta sito in zona montana e particolarmente deppressa;

nonostante la sfavorevole collocazione, la storia di quella comunità è assai antica tant'è che nel territorio comunale si rinviene una importante testimonianza della età medioevale;

trattasi della chiesetta duecentesca di San Biagio *extra moenia* nella quale sono conservati, in pessime condizioni, diversi affreschi simili, per stile, a quelli esistenti nella basilica benedettina di Sant'Angelo in Formis;

la cappella è esposta al degrado e alle azioni ingiuriose dell'uomo -:

se non ritenga di dover promuovere il recupero del sacro edificio sopra menzio-

nato in vista della valorizzazione turistico-culturale del comune predetto e delle località limitrofe. (4-31066)

* * *

COMMERCIO CON L'ESTERO

Interrogazione a risposta in Commissione:

COPERCINI e PAOLO COLOMBO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

secondo il regolamento (UE) 1294/1999 del 15 giugno 1999 fino alla data del 30 giugno 2000 i rapporti commerciali fra soggetti comunitari e soggetti diversi dal governo jugoslavo, ed i relativi regolamenti finanziari, erano liberi, salvo per prodotti soggetti ad embargo;

secondo il medesimo regolamento, nel testo vigente fino allo scorso 3 giugno, vi era una presunzione che le società operanti all'interno del territorio jugoslavo (ad eccezione delle banche jugoslave e di quelle contenute nell'allegato al regolamento) fossero private, mentre solo quando l'operatore comunitario fosse stato in possesso di « elementi di prova fondati » in ordine all'appartenenza di una specifica società commerciale jugoslava al governo jugoslavo, allora scattava il divieto di effettuare pagamenti;

tutti i pagamenti previsti nei rapporti tra i soggetti comunitari ed i soggetti jugoslavi diversi dal governo jugoslavo dovevano essere effettuati senza coinvolgere banche jugoslave, in quanto le banche jugoslave erano considerate come « parte del governo jugoslavo », per cui era in uso la prassi di provvedere al pagamento dei fornitori privati jugoslavi su conti bancari aperti dai fornitori stessi in Paesi diversi dalla Jugoslavia;

con regolamento (CE) n. 723/2000 del 6 aprile 2000, relativo al congelamento dei capitali e al divieto degli investimenti in relazione alla Repubblica federale di Jugoslavia, il Consiglio dell'Unione europea

iter relativo alla approvazione del piano paesistico la cui mancanza, in uno alle perplessità riguardanti la perimetrazione del parco, ha costituito e costituisce un serio ostacolo al rilancio economico e produttivo dell'area;

allo stato, è preclusa ogni possibilità di accesso ai fondi Pop e alle provvidenze della legge 488 sulla imprenditoria, mentre, per la vigenza dei vincoli della legge Galasso, è impedita qualsiasi attività costruttiva -:

quali ragioni abbia sinora rallentato la definizione del predetto piano e quali provvedimenti si intendono adottare per promuovere in tempi brevi l'efficacia del piano stesso. (4-31065)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

GAZZILLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

Castel di Sasso è un piccolo comune della provincia di Caserta sito in zona montana e particolarmente deppressa;

nonostante la sfavorevole collocazione, la storia di quella comunità è assai antica tant'è che nel territorio comunale si rinviene una importante testimonianza della età medioevale;

trattasi della chiesetta duecentesca di San Biagio *extra moenia* nella quale sono conservati, in pessime condizioni, diversi affreschi simili, per stile, a quelli esistenti nella basilica benedettina di Sant'Angelo in Formis;

la cappella è esposta al degrado e alle azioni ingiuriose dell'uomo -:

se non ritenga di dover promuovere il recupero del sacro edificio sopra menzio-

nato in vista della valorizzazione turistico-culturale del comune predetto e delle località limitrofe. (4-31066)

* * *

COMMERCIO CON L'ESTERO

Interrogazione a risposta in Commissione:

COPERCINI e PAOLO COLOMBO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

secondo il regolamento (UE) 1294/1999 del 15 giugno 1999 fino alla data del 30 giugno 2000 i rapporti commerciali fra soggetti comunitari e soggetti diversi dal governo jugoslavo, ed i relativi regolamenti finanziari, erano liberi, salvo per prodotti soggetti ad embargo;

secondo il medesimo regolamento, nel testo vigente fino allo scorso 3 giugno, vi era una presunzione che le società operanti all'interno del territorio jugoslavo (ad eccezione delle banche jugoslave e di quelle contenute nell'allegato al regolamento) fossero private, mentre solo quando l'operatore comunitario fosse stato in possesso di « elementi di prova fondati » in ordine all'appartenenza di una specifica società commerciale jugoslava al governo jugoslavo, allora scattava il divieto di effettuare pagamenti;

tutti i pagamenti previsti nei rapporti tra i soggetti comunitari ed i soggetti jugoslavi diversi dal governo jugoslavo dovevano essere effettuati senza coinvolgere banche jugoslave, in quanto le banche jugoslave erano considerate come « parte del governo jugoslavo », per cui era in uso la prassi di provvedere al pagamento dei fornitori privati jugoslavi su conti bancari aperti dai fornitori stessi in Paesi diversi dalla Jugoslavia;

con regolamento (CE) n. 723/2000 del 6 aprile 2000, relativo al congelamento dei capitali e al divieto degli investimenti in relazione alla Repubblica federale di Jugoslavia, il Consiglio dell'Unione europea

ha inasprito le disposizioni in essere nell'ambito delle misure di embargo, in precedenza da tempo decretate dall'Unione europea nei confronti della Repubblica federale di Jugoslavia;

dal 30 giugno non è quindi più possibile effettuare pagamenti attraverso il sistema bancario direttamente a soggetti di detta Repubblica, in quanto tutte le società, imprese, istituzioni o entità situate, registrate o costituite nella Repubblica federale jugoslava si presume che siano « possedute o controllate dal Governo della Rfj »;

a partire dal 1° luglio 2000 è vietato provvedere a qualsiasi pagamento diretto o indiretto a società commerciali che abbiano sede o operino in Jugoslavia (articolo 3 reg. cit.), e tale divieto è rafforzato dalla norma di cui all'articolo 5 del Regolamento 1294/1999 la quale precisava che « È vietata la partecipazione, consapevole e intenzionale, ad attività collegate che abbiano per oggetto o per effetto, direttamente o indirettamente, l'elusione delle disposizioni degli articoli 3 e 4 »;

l'unica possibilità di deroga, esplicitamente prevista dal regolamento comunitario, è la raccolta della documentazione in base alla quale l'azienda del *partner* jugoslavo provi di essere « in grado di non assoggettare al Governo della Rfj e al Governo della Repubblica di Serbia il reddito derivante da operazioni con persone fisiche o giuridiche nell'ambito della Comunità »;

la documentazione va inviata al Ministero del commercio estero a Roma, che mensilmente formulerà delle liste da sottoporre all'approvazione dell'Unione europea, così come faranno le amministrazioni degli altri paesi membri dell'Unione europea, ma i tempi di una tale procedura non riusciranno a mettere al riparo le aziende dai danni economici che si produrranno con l'allungamento dei tempi di lavorazione delle merci;

risulta del tutto evidente come tali provvedimenti, sancendo l'improvvisa im-

possibilità del normale pagamento della lavorazione, causino seri danni economici a tutte le aziende che abbiano in corso rapporti d'affari con la Repubblica federale di Jugoslavia, quali ad esempio la fabbricazione di scarpe o di loro parti in conto lavorazione -:

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire affinché sia facilitata l'effettuazione dei pagamenti con le modalità previste dall'articolo 8, ultimo periodo, del regolamento (CE) 1294/1999, che prevedono « il pagamento mediante trasferimento della somma dovuta su un conto bancario esistente presso una banca comunitaria o di un paese terzo (e cioè non jugoslavo) di cui sia titolare il soggetto jugoslavo ». (5-08134)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

CAVERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il comma 9 dell'articolo 3 della legge 249 del 1997 sull'istituzione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni prevede, nel quadro del piano di ristrutturazione di Raitre, una precisa volontà del legislatore rispetto ad alcune sedi della Rai, laddove si dice che devono essere predisposte « apposite soluzioni per le regioni Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia e per le province autonome di Trento e di Bolzano d'intesa, rispettivamente, con le regioni e province, a tutela delle minoranze liturgiche e in una logica di cooperazione transfrontaliera »;

coerente con queste indicazioni di legge dovrebbe essere anche il riordino organizzativo della Rai che, tuttavia, nella recente scelta di inquadrare le direzioni di tutte le sedi e delle relative attività gestionali nella divisione 2, ha nuovamente evitato il trasferimento delle intere sedi di Aosta, Trieste e Trento nella stessa divi-

ha inasprito le disposizioni in essere nell'ambito delle misure di embargo, in precedenza da tempo decretate dall'Unione europea nei confronti della Repubblica federale di Jugoslavia;

dal 30 giugno non è quindi più possibile effettuare pagamenti attraverso il sistema bancario direttamente a soggetti di detta Repubblica, in quanto tutte le società, imprese, istituzioni o entità situate, registrate o costituite nella Repubblica federale jugoslava si presume che siano « possedute o controllate dal Governo della Rfj »;

a partire dal 1° luglio 2000 è vietato provvedere a qualsiasi pagamento diretto o indiretto a società commerciali che abbiano sede o operino in Jugoslavia (articolo 3 reg. cit.), e tale divieto è rafforzato dalla norma di cui all'articolo 5 del Regolamento 1294/1999 la quale precisava che « È vietata la partecipazione, consapevole e intenzionale, ad attività collegate che abbiano per oggetto o per effetto, direttamente o indirettamente, l'elusione delle disposizioni degli articoli 3 e 4 »;

l'unica possibilità di deroga, esplicitamente prevista dal regolamento comunitario, è la raccolta della documentazione in base alla quale l'azienda del *partner* jugoslavo provi di essere « in grado di non assoggettare al Governo della Rfj e al Governo della Repubblica di Serbia il reddito derivante da operazioni con persone fisiche o giuridiche nell'ambito della Comunità »;

la documentazione va inviata al Ministero del commercio estero a Roma, che mensilmente formulerà delle liste da sottoporre all'approvazione dell'Unione europea, così come faranno le amministrazioni degli altri paesi membri dell'Unione europea, ma i tempi di una tale procedura non riusciranno a mettere al riparo le aziende dai danni economici che si produrranno con l'allungamento dei tempi di lavorazione delle merci;

risulta del tutto evidente come tali provvedimenti, sancendo l'improvvisa im-

possibilità del normale pagamento della lavorazione, causino seri danni economici a tutte le aziende che abbiano in corso rapporti d'affari con la Repubblica federale di Jugoslavia, quali ad esempio la fabbricazione di scarpe o di loro parti in conto lavorazione -:

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire affinché sia facilitata l'effettuazione dei pagamenti con le modalità previste dall'articolo 8, ultimo periodo, del regolamento (CE) 1294/1999, che prevedono « il pagamento mediante trasferimento della somma dovuta su un conto bancario esistente presso una banca comunitaria o di un paese terzo (e cioè non jugoslavo) di cui sia titolare il soggetto jugoslavo ». (5-08134)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

CAVERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il comma 9 dell'articolo 3 della legge 249 del 1997 sull'istituzione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni prevede, nel quadro del piano di ristrutturazione di Raitre, una precisa volontà del legislatore rispetto ad alcune sedi della Rai, laddove si dice che devono essere predisposte « apposite soluzioni per le regioni Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia e per le province autonome di Trento e di Bolzano d'intesa, rispettivamente, con le regioni e province, a tutela delle minoranze liturgiche e in una logica di cooperazione transfrontaliera »;

coerente con queste indicazioni di legge dovrebbe essere anche il riordino organizzativo della Rai che, tuttavia, nella recente scelta di inquadrare le direzioni di tutte le sedi e delle relative attività gestionali nella divisione 2, ha nuovamente evitato il trasferimento delle intere sedi di Aosta, Trieste e Trento nella stessa divi-

sione 2, come sarebbe logico e come già è stato opportunamente fatto da anni per la sede di Bolzano -:

se risulti a che punto sia la necessaria intesa per ciascuna regione o provincia autonoma, come previsto dalla legge e quali siano i suoi contenuti caso per caso nell'ambito del piano e se non si ritenga, comunque, necessario che si acceda alle richieste di trasferire l'intero complesso delle sedi di Aosta, Trieste e Trento alla divisione 2, coerentemente con gli indirizzi del legislatore. (5-08133)

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che è in atto una penalizzazione costante delle tv locali, tant'è che la politica di questo Governo viene definita « ammazzaemittenti »;

che permane viva la legittima protesta della Rea, che raggruppa le radiotelevisioni europee associate;

ormai è chiara la manovra di questo Governo contro la piccola editoria e contro le TV locali, ma non è consentita la violazione dei principi che regalano una democrazia e la libertà -:

se il Governo intenda continuare su questa linea di non libertà, di assalto e di avversione alle emittenti locali, calpestando il principio sancito dall'articolo 21 della Costituzione, in difesa della libertà di informazione locale. (4-31086)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo Presidente della Commissione antimafia onorevole Giuseppe Lumia

si è incontrato, giovedì 13 luglio 2000, con il procuratore capo della Repubblica di Torino dottor Marcello Maddalena e con il « pool » della Direzione distrettuale antimafia, oltre che con il questore di Torino di recentissima nomina dottor Nicola Cavalieri;

l'onorevole Lumia ha spiegato di essersi recato a Torino per lavorare su due filoni che interessano il capoluogo piemontese: *a) la presenza della 'ndrangheta calabrese con i suoi nuovi collegamenti con la mafia emergente degli albanesi e dei marocchini; b) l'insufficienza dell'aggressione giuridica in danno dei patrimoni dei malavitosi;*

l'onorevole Lumia ha discusso della applicazione della legge Mancino del 1993 che consente il controllo dei trasferimenti di proprietà di immobili e di esercizi commerciali;

in particolare, durante l'incontro si è parlato dei provvedimenti di confisca dei beni proprietà dei malavitosi annullati dalla « rigorosa giurisprudenza della Corte d'Appello torinese » (cfr. « La Stampa » di venerdì 14 luglio 2000 alla pagina 37);

l'affermazione ha destato serie perplessità ed il convincimento che vi sia un significato critico nelle parole pronunciate;

se la giurisprudenza della Corte d'appello torinese è « rigorosa », in tema di confisca, nulla vi è da eccepire ed anzi appare una valutazione decisamente commendevole, atteso che compito del giudice è quello di applicare la legge, appunto, con rigore;

se, al contrario, l'affermazione suona come una critica (la vicenda del giudice Carnevale insegna), allora è necessario fornire documentazione seria per valutare il lavoro dei giudici -:

se il Governo ritenga che l'affermazione sia lesiva per la magistratura e quali iniziative intenda assumere, ove ritenuto opportuno, per tutelare il prestigio ed il

sione 2, come sarebbe logico e come già è stato opportunamente fatto da anni per la sede di Bolzano -:

se risulti a che punto sia la necessaria intesa per ciascuna regione o provincia autonoma, come previsto dalla legge e quali siano i suoi contenuti caso per caso nell'ambito del piano e se non si ritenga, comunque, necessario che si acceda alle richieste di trasferire l'intero complesso delle sedi di Aosta, Trieste e Trento alla divisione 2, coerentemente con gli indirizzi del legislatore. (5-08133)

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che è in atto una penalizzazione costante delle tv locali, tant'è che la politica di questo Governo viene definita « ammazzaemittenti »;

che permane viva la legittima protesta della Rea, che raggruppa le radiotelevisioni europee associate;

ormai è chiara la manovra di questo Governo contro la piccola editoria e contro le TV locali, ma non è consentita la violazione dei principi che regalano una democrazia e la libertà -:

se il Governo intenda continuare su questa linea di non libertà, di assalto e di avversione alle emittenti locali, calpestando il principio sancito dall'articolo 21 della Costituzione, in difesa della libertà di informazione locale. (4-31086)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo Presidente della Commissione antimafia onorevole Giuseppe Lumia

si è incontrato, giovedì 13 luglio 2000, con il procuratore capo della Repubblica di Torino dottor Marcello Maddalena e con il « pool » della Direzione distrettuale antimafia, oltre che con il questore di Torino di recentissima nomina dottor Nicola Cavalieri;

l'onorevole Lumia ha spiegato di essersi recato a Torino per lavorare su due filoni che interessano il capoluogo piemontese: *a) la presenza della 'ndrangheta calabrese con i suoi nuovi collegamenti con la mafia emergente degli albanesi e dei marocchini; b) l'insufficienza dell'aggressione giuridica in danno dei patrimoni dei malavitosi;*

l'onorevole Lumia ha discusso della applicazione della legge Mancino del 1993 che consente il controllo dei trasferimenti di proprietà di immobili e di esercizi commerciali;

in particolare, durante l'incontro si è parlato dei provvedimenti di confisca dei beni proprietà dei malavitosi annullati dalla « rigorosa giurisprudenza della Corte d'Appello torinese » (cfr. « La Stampa » di venerdì 14 luglio 2000 alla pagina 37);

l'affermazione ha destato serie perplessità ed il convincimento che vi sia un significato critico nelle parole pronunciate;

se la giurisprudenza della Corte d'appello torinese è « rigorosa », in tema di confisca, nulla vi è da eccepire ed anzi appare una valutazione decisamente commendevole, atteso che compito del giudice è quello di applicare la legge, appunto, con rigore;

se, al contrario, l'affermazione suona come una critica (la vicenda del giudice Carnevale insegna), allora è necessario fornire documentazione seria per valutare il lavoro dei giudici -:

se il Governo ritenga che l'affermazione sia lesiva per la magistratura e quali iniziative intenda assumere, ove ritenuto opportuno, per tutelare il prestigio ed il

decoro di magistrati che si deve presumere, sino a prova contraria, lavorino applicando, com'è loro dovere, le leggi dello Stato. (3-06114)

Interrogazioni a risposta scritta:

GAZZILLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

più volte sono state segnalate, con appositi atti ispettivi, le anomalie di gestione ascrivibili agli amministratori comunali di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) al fine di ottenere, previa attivazione della Commissione per l'accesso, una approfondita indagine e l'adozione dei provvedimenti opportuni;

dopo l'ultima interrogazione (n. 4-30897) la stampa locale ha messo in rilievo un ennesimo sconcertante profilo della denunciata « impudenza » degli amministratori i quali, con delibera n. 284, avrebbero attribuito ad una emittente televisiva, verso congruo corrispettivo, il compito di illustrare e divulgare gli aspetti positivi del loro operato;

francamente non si riesce a capire quali esigenze, diverse dalla mera propaganda politica, possano indurre i preposti ad un ente pubblico non economico a stipulare un simile contratto che non solo si risolve in un inammissibile spreco del pubblico denaro, ma potrebbe assumere persino rilevanza penale;

per altro verso, appare intollerabile l'inerzia della competente procura della Repubblica, che in altre occasioni, invece, è stata assai diligente e sollecita, per cui non si può escludere a priori la configurabilità di illeciti disciplinari a carico dei magistrati addetti a quell'ufficio —:

quali provvedimenti di propria competenza si intendano adottare per porre finalmente termine agli abusi degli amministratori comunali sammaritani e per rimuovere l'inerzia della autorità giudiziaria del luogo. (4-31064)

VELTRI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giornalista Gian Antonio Stella sul *Corriere della sera* di domenica 23 luglio 2000 racconta con dovizia di particolari come il concorso per procuratori legali tenutasi a Catanzaro nel 1998 sia stato truccato per ammissione di una partecipante, la procuratrice legale RB che ora esercita la professione di avvocato in un noto studio legale della provincia di Catanzaro;

solo pochi candidati si sarebbero sottratti alla frode, clamorosa e scandalosa;

il Ministro della giustizia ha dichiarato che saranno cambiati la legge e il metodo concorsuale —:

se non ritenga necessario annullare il concorso in oggetto, indipendentemente dalle indagini e dalle decisioni che verrà assumere la magistratura. (4-31075)

* * *

*INDUSTRIA,
COMMERCIO E ARTIGIANATO*

Interrogazione a risposta in Commissione:

COSTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel nei mesi scorsi ha offerto alla propria clientela la possibilità di passare gratuitamente da un contatore di casa a 3 kW ad uno più funzionale a 4,5 kW; tale offerta commerciale è stata però giudicata illegittima dall'Autorità competente, in quanto lesiva del principio di libera concorrenza, vista la posizione dominante detenuta dalla società distributrice;

l'Enel ha quindi successivamente stabilito per il suddetto passaggio un debito di 400.000 lire; a dire il vero, tuttavia, questa cifra non comprende in alcun modo le spese relative ai controlli e all'eventuale

decoro di magistrati che si deve presumere, sino a prova contraria, lavorino applicando, com'è loro dovere, le leggi dello Stato. (3-06114)

Interrogazioni a risposta scritta:

GAZZILLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

più volte sono state segnalate, con appositi atti ispettivi, le anomalie di gestione ascrivibili agli amministratori comunali di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) al fine di ottenere, previa attivazione della Commissione per l'accesso, una approfondita indagine e l'adozione dei provvedimenti opportuni;

dopo l'ultima interrogazione (n. 4-30897) la stampa locale ha messo in rilievo un ennesimo sconcertante profilo della denunciata « impudenza » degli amministratori i quali, con delibera n. 284, avrebbero attribuito ad una emittente televisiva, verso congruo corrispettivo, il compito di illustrare e divulgare gli aspetti positivi del loro operato;

francamente non si riesce a capire quali esigenze, diverse dalla mera propaganda politica, possano indurre i preposti ad un ente pubblico non economico a stipulare un simile contratto che non solo si risolve in un inammissibile spreco del pubblico denaro, ma potrebbe assumere persino rilevanza penale;

per altro verso, appare intollerabile l'inerzia della competente procura della Repubblica, che in altre occasioni, invece, è stata assai diligente e sollecita, per cui non si può escludere a priori la configurabilità di illeciti disciplinari a carico dei magistrati addetti a quell'ufficio —:

quali provvedimenti di propria competenza si intendano adottare per porre finalmente termine agli abusi degli amministratori comunali sammaritani e per rimuovere l'inerzia della autorità giudiziaria del luogo. (4-31064)

VELTRI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giornalista Gian Antonio Stella sul *Corriere della sera* di domenica 23 luglio 2000 racconta con dovizia di particolari come il concorso per procuratori legali tenutasi a Catanzaro nel 1998 sia stato truccato per ammissione di una partecipante, la procuratrice legale RB che ora esercita la professione di avvocato in un noto studio legale della provincia di Catanzaro;

solo pochi candidati si sarebbero sottratti alla frode, clamorosa e scandalosa;

il Ministro della giustizia ha dichiarato che saranno cambiati la legge e il metodo concorsuale —:

se non ritenga necessario annullare il concorso in oggetto, indipendentemente dalle indagini e dalle decisioni che verrà assumere la magistratura. (4-31075)

* * *

*INDUSTRIA,
COMMERCIO E ARTIGIANATO*

Interrogazione a risposta in Commissione:

COSTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel nei mesi scorsi ha offerto alla propria clientela la possibilità di passare gratuitamente da un contatore di casa a 3 kW ad uno più funzionale a 4,5 kW; tale offerta commerciale è stata però giudicata illegittima dall'Autorità competente, in quanto lesiva del principio di libera concorrenza, vista la posizione dominante detenuta dalla società distributrice;

l'Enel ha quindi successivamente stabilito per il suddetto passaggio un debito di 400.000 lire; a dire il vero, tuttavia, questa cifra non comprende in alcun modo le spese relative ai controlli e all'eventuale

adeguamento degli impianti alla nuova fornitura elettrica ai fini della sicurezza dell'utente -:

quali siano le notizie in possesso del Ministro in ordine alle circostanze menzionate;

se, a ragion veduta, tutto il comportamento dell'Enel in questa vicenda sia riconducibile ad uno stile trasparente o non costituisca piuttosto un'offerta dai tratti oscuri e, in parte, « truffaldini » ai danni dei clienti. (5-08132)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi si è svolta una retata altamente spettacolarizzata nei dintorni di Napoli, volta all'individuazione e al rim-patrio di cittadine nigeriane dedita alla prostituzione e prive di permesso di soggiorno;

tale retata, per indicazione dello stesso Ministro si è svolta in contemporanea con altre operazioni di polizia analoghe, sia pure di minore portata, svoltesi in altre aree del paese;

questa mobilitazione non è connessa ad uno specifico evento criminoso ed assume quindi il carattere di un'iniziativa estemporanea;

il problema del controllo di legalità, soprattutto nell'area di Napoli, è solo parzialmente connesso alla presenza di stranieri;

lo stato di trascuratezza e di approssimazione nel quale versa il controllo di legalità sul territorio, e lo stato di tensione che ne deriva, sono probabilmente all'origine anche della tragica uccisione di un minorenne ad un posto di blocco, e delle

preoccupanti conseguenze che tale episodio ha suscitato, anche sotto il profilo dell'ordine pubblico;

l'episodio verificatosi nelle acque del Salento con la morte per speronamento di due guardie di finanza, determinano una gravissima preoccupazione sulle modalità e mezzi di controllo in atto sulle coste italiane contro la criminalità albanese che fa commercio di immigrati clandestini e che denuncia il livello insufficiente di prevenzione e di controllo da parte delle autorità albanesi ed italiane. Con tutti i gravissimi danni connessi a tali illeciti traffici di carne umana —:

quale valutazione dia il Ministro in ordine al controllo di legalità sul territorio di Napoli e della Campania e delle coste pugliesi;

quali linee di condotta il Governo intenda assumere in materia di lotta all'immigrazione clandestina e alla criminalità ad essa collegata, per andare al di là della repressione episodica, e incidere davvero sulle organizzazioni criminali, incluse quelle dedita alla tratta di esseri umani, allo sfruttamento della prostituzione, al traffico di clandestini.

(2-02558)

« Biondi ».

Interrogazione a risposta orale:

BUTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Tg1 delle 13.30 del 19 luglio ha trasmesso un servizio, relativo ad una straordinaria operazione di polizia sul litorale campano, dando ampio spazio ad enfasi al Ministro Bianco accusato recente, da più parti, di non adempiere positivamente al proprio mandato;

l'interrogante ha cercato un servizio simile a quello trasmesso dal Tg1 anche su altre reti senza trovare soddisfazione;

tale fatto, confortato dall'eccessivo risalto offerto al Ministro Bianco dal Tg1, lascia intendere una sorta di esclusiva ri-

adeguamento degli impianti alla nuova fornitura elettrica ai fini della sicurezza dell'utente -:

quali siano le notizie in possesso del Ministro in ordine alle circostanze menzionate;

se, a ragion veduta, tutto il comportamento dell'Enel in questa vicenda sia riconducibile ad uno stile trasparente o non costituisca piuttosto un'offerta dai tratti oscuri e, in parte, « truffaldini » ai danni dei clienti. (5-08132)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi si è svolta una retata altamente spettacolarizzata nei dintorni di Napoli, volta all'individuazione e al rim-patrio di cittadine nigeriane dedita alla prostituzione e prive di permesso di soggiorno;

tale retata, per indicazione dello stesso Ministro si è svolta in contemporanea con altre operazioni di polizia analoghe, sia pure di minore portata, svoltesi in altre aree del paese;

questa mobilitazione non è connessa ad uno specifico evento criminoso ed assume quindi il carattere di un'iniziativa estemporanea;

il problema del controllo di legalità, soprattutto nell'area di Napoli, è solo parzialmente connesso alla presenza di stranieri;

lo stato di trascuratezza e di approssimazione nel quale versa il controllo di legalità sul territorio, e lo stato di tensione che ne deriva, sono probabilmente all'origine anche della tragica uccisione di un minorenne ad un posto di blocco, e delle

preoccupanti conseguenze che tale episodio ha suscitato, anche sotto il profilo dell'ordine pubblico;

l'episodio verificatosi nelle acque del Salento con la morte per speronamento di due guardie di finanza, determinano una gravissima preoccupazione sulle modalità e mezzi di controllo in atto sulle coste italiane contro la criminalità albanese che fa commercio di immigrati clandestini e che denuncia il livello insufficiente di prevenzione e di controllo da parte delle autorità albanesi ed italiane. Con tutti i gravissimi danni connessi a tali illeciti traffici di carne umana —:

quale valutazione dia il Ministro in ordine al controllo di legalità sul territorio di Napoli e della Campania e delle coste pugliesi;

quali linee di condotta il Governo intenda assumere in materia di lotta all'immigrazione clandestina e alla criminalità ad essa collegata, per andare al di là della repressione episodica, e incidere davvero sulle organizzazioni criminali, incluse quelle dedita alla tratta di esseri umani, allo sfruttamento della prostituzione, al traffico di clandestini.

(2-02558)

« Biondi ».

Interrogazione a risposta orale:

BUTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Tg1 delle 13.30 del 19 luglio ha trasmesso un servizio, relativo ad una straordinaria operazione di polizia sul litorale campano, dando ampio spazio ad enfasi al Ministro Bianco accusato recente, da più parti, di non adempiere positivamente al proprio mandato;

l'interrogante ha cercato un servizio simile a quello trasmesso dal Tg1 anche su altre reti senza trovare soddisfazione;

tal fatto, confortato dall'eccessivo risalto offerto al Ministro Bianco dal Tg1, lascia intendere una sorta di esclusiva ri-

servata dalle forze dell'ordine proprio al Tg diretto da Gad Lerner in cambio di un servizio giornalistico che si evita di aggettivare per decoro -:

se corrisponda al vero l'interpretazione dell'interrogante e cioè se le forze dell'ordine abbiano riservato l'esclusiva al Tg1 di Lerner della notizia in questione evitando accuratamente di invitare tempestivamente le altre reti Rai, Mediaset o le agenzie che solitamente operano con scrupolo ed attenzione su notizie così importanti;

se abbia compreso, il Ministro, l'apertitudine del modo in cui un'operazione di routine compiuta dalle forze di polizia sia stata trasmessa attraverso un sussiegoso e lungo servizio in esclusiva da Tg1;

se il Ministro abbia nominato il direttore Lerner responsabile del proprio ufficio stampa ed eletto il Tg1 come strumento principe al quale garantire l'esclusiva sulle operazioni delle Forze dell'ordine.

(3-06115)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

CALZAVARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel periodo primaverile ed estivo la maggior parte degli aventi diritto al voto dei comuni di Forno di Zoldo, Zoldo Alto e Zoppe di Cadore sono all'estero, prevalentemente in Germania, per ragioni di lavoro stagionale;

nelle comunità montane l'esercizio del diritto di voto è particolarmente sentito e la soppressione del turno elettorale autunnale stabilito dall'articolo 8, comma 1, legge 30 aprile 1999, n. 120, ha fortemente limitato il diritto costituzionale di voto;

la comunità Montana « Cadore, Longarone, Zoldano » si è riunita il 28 giugno 2000 approvando la « Mozione avverso l'istituzione del turno elettorale annuale ordinario per l'elezione dei Consigli comunali » -:

se il Governo intenda adottare idonei provvedimenti atti a risolvere i casi descritti.

(5-08131)

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la drammatica collisione al largo delle coste di Otranto, tra un motoscafo della Guardia di Finanza e un gommone di clandestini curdi, ripropone in modo tragico e inquietante il problema degli sbarchi di immigrati verso le coste italiane, in condizioni sia evidentemente di totale illegalità, che, del punto di vista umano, ai limiti della sopravvivenza;

la morte dei militari della Guardia di finanza, rappresenta l'ennesima dimostrazione dell'assoluta mancanza di tutela e salvaguardia dei militari italiani che pattugliano le coste sia albanesi che italiane;

si rende sempre più evidente la necessità di apportare urgenti correttivi alle norme vigenti in materia di contrasto del fenomeno dell'immigrazione clandestina, così da ovviare alla sempre più crescente condizione che lo Stato italiano tolleri quando non agevola l'ingresso indiscriminato di immigrati senza precise regole e sanzioni anche penali per chi queste regole viola;

più in generale appare così evidente che la crisi d'identità di uno Stato vittima carnefice della sua stessa incapacità di rispettare e far rispettare i principi della legalità e del diritto in nome degli interessi generali della collettività che non intende subire quel senso di « coscienza della impunità » che si avverte essere sempre più presente e forte nel mondo della micro e macro criminalità -:

se quest'ultimo gravissimo episodio non debba finalmente sortire modifiche della disciplina vigente anche con l'introduzione del reato di ingresso in forma illegale sul territorio nazionale, istituto che avrebbe anche la finalità di annullare o ridurre drasticamente il vantaggio economico a favore dei trafficanti;

quali provvedimenti si intendano assumere verso quelle aree di « supporto e consenso » presenti in Italia e grazie alle quali il crimine organizzato è in grado di operare anche sul territorio nazionale (basi logistiche, mezzi di trasporto, acquisto dei natanti, rete di intercettazione e spaccio di stupefacenti);

se, quanto ai rapporti con lo Stato albanese, considerata la dimostrata non volontà dello stesso di cooperare per contrastare fermamente ab origine il fenomeno dell'immigrazione clandestina, non risulti opportuno anzi necessario, sospendere *sine die* ogni forma di supporto economico e finanziario;

se non risulti opportuno richiamare l'Ambasciatore italiano in Albania come ferma protesta ufficiale fino a quando il Governo e il Parlamento albanese non provvederanno ad approvare e quindi attuare gli accordi internazionali e bilaterali.

(5-08135)

Interrogazioni a risposta scritta:

TATARELLA, AMORUSO, GISSI, MARENKO e POLIZZI. — *Al Ministro dell'interno*, — Per sapere — premesso che:

nelle prime ore di lunedì 24 luglio 2000, nelle acque del canale di Otranto, è avvenuta una collisione tra un gommone che trasportava in Italia clandestini e un'imbarcazione della guardia di finanza;

gli scafisti, forse albanesi, stavano tornando indietro dopo aver sbarcato gli immigrati nei pressi di Santa Cesarea Terme, ad una decina di chilometri a sud di Otranto;

nell'urto sono caduti in mare i quattro militari della guardia di finanza e due di essi risultano dispersi, mentre non si hanno al momento notizie dell'equipaggio del gommone;

a quanto sembra i finanzieri, responsabilmente e con senso del dovere, hanno

atteso, prima d'intervenire, che fossero sbarcati i clandestini, per tenerli lontani dal pericolo;

anche nella scorsa notte si sono verificati sulle coste pugliesi numerosi sbarchi di clandestini trasportati a bordo di gommoni, tra cui 170 extracomunitari di cui molti bambini, mentre altri 20 immigrati albanesi venivano fermati dalla polizia ferroviaria alla stazione di Bari ed altri ancora venivano intercettati sulla superstrada per Lecce dai carabinieri;

alla luce dell'ultimo rapporto Censis il 74,5 per cento dei cittadini ritiene le leggi sull'immigrazione troppo permissive —:

se i mezzi in dotazione alla guardia di finanza siano adeguati per velocità e protezioni all'intercettazione degli scafisti che spesso, tenendo in nessun conto il valore della vita umana, rischiano il tutto per tutto, al contrario dei nostri agenti che, responsabilmente, evitano di sparare e speronare le altre barche;

se alla luce di questi fatti di sangue ritenga le direttive impartite alle forze dell'ordine adeguate al fenomeno dei trafficanti di uomini e alla loro violenza;

quali concreti provvedimenti voglia intraprendere per permettere una maggiore possibilità di intercettazione dei numerosi sbarchi clandestini che ogni sera si svolgono sulle coste pugliesi;

se nel recente incontro col ministro degli interni albanese abbia da lui ricevuto sufficienti garanzie di collaborazione alla luce dei numerosi finanziamenti che il nostro paese destina all'Albania;

se, anche alla luce di recenti iniziative legislative di altri paesi europei, non ritenga la legge Turco-Napolitano troppo permissiva e comunque inadeguata alle esigenze di ordine pubblico e a quelle degli immigrati che desiderano onestamente integrarsi;

se tenga conto che i provvedimenti coatti d'espulsione impediscono di allontanare chicchessia se le ambasciate dei paesi d'origine non collaborano sufficien-

temente, così come il foglio di via « entro 15 giorni dal territorio nazionale » è risultato a tutt'oggi un provvedimento inefficace;

se ritenga realistici i dati di minori sbarchi di clandestini rispetto all'anno precedente, considerando che nel '99 migliaia di kosovari si sono riversati sulle coste pugliesi a causa della guerra;

se risulti al suo ufficio, come da autorevoli fonti di stampa, che almeno il 30 per cento dei clandestini non viene fermato;

se non ritenga che la prossima, probabile, sanatoria a favore di circa 50.000 immigrati costituisca un incentivo al traffico di immigrati clandestini. (4-31062)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

i problemi dell'acqua in Sicilia sono noti a questo Governo, come ai precedenti, ma nulla si è voluto fare per risolvere il problema;

si è preferito bruciare miliardi per una ipocrita assistenza al terzo mondo (soldi che sono andati magari per armamenti od a speculatori di ogni risma), invece di avviare i lavori necessari per dare acqua ad un territorio italiano quale è la Sicilia;

adesso si è arrivati al punto che l'acqua non arriva più, tutto ciò mentre il Governo è intento ad eliminare i debiti del terzo mondo, a bruciare miliardi per la finta cooperazione o pseudo sviluppo dei paesi poveri -:

se siano a conoscenza che in molte zone della Sicilia non viene più erogata acqua, neanche più una volta la settimana;

se si pensi che la Sicilia debba essere condannata anche a stare senza acqua, visto che i trasporti sono del quarto mondo, le infrastrutture non esistono, l'abbandono è vistoso;

se il Governo sia consci della sua responsabilità e se intenda lasciare le cose come stanno, vista la incapacità totale a portare avanti qualsiasi iniziativa.

(4-31067)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

vi sono clandestini arrestati e rilasciati più di trenta volte;

un *killer* tunisino, dopo un omicidio, ha ottenuto il permesso di soggiorno (*Il Giornale* del 24 luglio 2000 pag. 15);

siamo quindi arrivati ad un punto di sfascio generalizzato, ormai il nostro territorio è senza regole, in mano alla violenza, alla criminalità internazionale;

bande di assassini possono fare quello che vogliono, hanno piena libertà di uccidere, stuprare, massacrare, rapinare, rubare;

si può entrare liberamente nelle case dei cittadini, compiendo ogni misfatto, agli italiani non è neanche consentito difendersi;

se ritengono giusto quanto si verifica nel nostro paese: uno stupratore algerino a Roma è stato arrestato e rilasciato ben sedici volte;

se il Governo si ritenga soddisfatto per come vanno le cose e di come è stato ridotto questo paese. (4-31068)

PEZZOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i cosiddetti « centri sociali » hanno dato prova, in più occasioni, di disporre ad avviso dell'interrogante di un'ottima organizzazione paramilitare in grado di fomentare e condurre efficacemente, con tecniche di vera e propria guerriglia urbana, disordini e violenze gratuite di volta in

volta indirizzate ora contro un vertice internazionale, ora contro questo o quel personaggio sgradito all'estrema sinistra;

le scene viste nelle recenti cronache televisive, che si riferivano a manifestazioni indette da tali centri giovanili, ricordano per molti versi e a chiunque ne conservi tuttora memoria, le infauste ed analoghe rappresentazioni degli anni '70, scientemente condotte secondo l'interrogante da « Lotta Continua », « Autonomia Operaia », « Autonomia Politica », « Prima Linea », « Coordinamento Autonomo di Via dei Volsci » e via dicendo, in un coacervo di sigle che infine sfociò nella lotta armata e nei variegati protagonisti che diedero vita ai famigerati « anni di piombo » :-:

se le attività di detti « centri » siano opportunamente tenute sotto specifico controllo dal suo apparato, ad evitare che degenerino, secondo l'interrogante, in uno spiacevole ricorso storico, confidando sinceramente che nulla di sentimentale ancora leggi la Sinistra di governo a queste « deviazioni » dall'attuale ortodossia, postcomunista e « politicamente corretta », dominante. (4-31079)

GARDIOL e CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 15 luglio, alle ore 6 di mattina la polizia di Stato si è presentata al Forte Guercio (un centro sociale di Alessandria) sostenendo di star cercando persone segnalate per atti vandalici accaduti nella notte al McDonald di Alessandria. Poiché gli agenti di Polizia non hanno esibito alcun mandato di perquisizione, gli stessi non sono stati fatti accedere ai locali;

dopo alcuni minuti si sono presentati al centro sociale altri agenti che hanno tentato di abbattere la porta. Secondo quanto denunciato in una conferenza stampa (vedi *La Stampa*, edizione di Alessandria, del 17 luglio), la porta è stata poi aperta dai Vigili del fuoco e i nove ragazzi presenti nel centro, malmenati e denunciati per resistenza, lesioni e danneggiamenti. Tradotti in questura i ragazzi sono

usciti dopo 12 ore e si sono recati al Pronto Soccorso del locale ospedale dove i medici hanno riscontrato loro lesioni guaribili da tre a dieci giorni. A una persona viene stecchata una mano e ad un'altra viene prescritto il collare ortopedico :-:

se il Ministro intenda aprire una inchiesta amministrativa che accerti i fatti denunciati dai ragazzi del Forte Guercio e se qualora siano accertate irregolarità intenda adottare provvedimenti nei confronti dei responsabili e a garanzia del diritto delle persone. (4-31080)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sul supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* numero 15/L del 18 gennaio 2000 è stata pubblicata la legge 21 dicembre 1999, n. 526, « Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee — Legge comunitaria 1999 »;

l'articolo 11 di detta norma contiene disposizioni in materia di armi. In particolare, stabilisce che non devono più essere considerate armi comuni da sparo (ex articolo 2 della legge n. 110 del 1975) le repliche di armi antiche ad avancarica di modelli anteriori al 1890 a colpo singolo e le armi ad aria compressa o gas compressi, sia lunghe sia corte, i cui proiettili erogano un'energia cinetica inferiore a 7,5 joule;

il terzo comma del citato articolo 11 prevede che il ministero dell'interno emanì un regolamento che disciplini il regime d'uso delle armi ad aria compressa di potenza inferiore a 7,5 joule entro 120 giorni dall'entrata in vigore della legge. Lo stesso regolamento (sesto comma) dovrà prevedere sanzioni amministrative per i casi di violazione degli obblighi contenuti nella legge;

ad oggi, superato abbondantemente il termine di legge, il Ministero dell'interno non ha ancora emanato il regolamento in parola;

tal omissione prevarica la volontà del legislatore, rendendo di fatto inapplicabile una norma, e crea una situazione di mancanza della certezza del diritto in un settore particolarmente delicato, ove la chiarezza è indispensabile. Il protrarsi della mancanza della norma regolamentare porterà – com'è già avvenuto in certi casi – a interpretazioni giurisdizionali difformi;

entro quale termine si intenda emanare il regolamento predetto. (4-31081)

CREMA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i Vigili del fuoco della stazione di Santo Stefano di Cadore (Belluno) svolgono, da molti anni, sia funzioni collegate alla prevenzione degli incendi ed alla protezione civile per tutto il Comelico e Sappada, che funzioni di supporto nel servizio di pronto soccorso, attraverso la gestione dell'ambulanza;

tale servizio assume particolare rilevanza stante la pericolosità della viabilità nelle zone montane, particolarmente nel periodo invernale e la recente dismissione del pronto soccorso dell'Ospedale di Auronzo —:

se, data la precarietà e la scarsa funzionalità dell'attuale caserma, corrisponda al vero l'ipotesi di dismissione della stazione dei Vigili del fuoco di Santo Stefano e se non si ritenga opportuno promuovere, congiuntamente agli enti locali interessati, soluzioni atte a migliorarne la struttura e potenziarne i mezzi, provvedendo nel frattempo ad una sua eventuale ubicazione presso la locale caserma degli alpini, in attesa del reperimento di un'area sulla quale costruire una nuova caserma.
(4-31083)

ARACU. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in alcuni uffici centrali e periferici della questura di Chieti si verificano delle

condizioni di disagio tali da impedire o rendere difficile il normale svolgimento dei compiti di intervento e di gestione amministrativa della sicurezza pubblica;

in particolare, come lamentato dal sindacato di polizia rinnovamento sindacale partner in Italia sicura, le situazioni del commissariato di Lanciano e degli uffici centrali della questura di Chieti sembrano essere le più penalizzate a causa della carenza di organico, dell'inadeguatezza dei locali e del mancato rispetto di alcune norme per la sicurezza sul lavoro;

per la sede della questura si è più volte parlato di una nuova collocazione funzionalmente e strutturalmente più idonea rispetto agli attuali uffici —:

quali urgenti iniziative intenda adottare per far fronte ai problemi citati in premessa;

se risponda al vero l'ipotesi di una nuova sede della questura, quali siano i tempi e le modalità con cui verrà realizzata.
(4-31088)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

CAVERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

ritarda ancora la procedura di appalto dei lavori della variante La Plantaz di Nus fra i Km 92+150 e 93+200 della Statale 26 in Valle d'Aosta, malgrado il locale Compartimento Anas abbia dalla fine dello scorso anno trasmesso alla direzione generale tutta la documentazione e malgrado le rassicurazioni sull'opera a precedenti interrogazioni dell'interrogante —:

per quando si prevede l'inizio dei lavori e il completamento dell'attesa variante di La Plantaz.
(5-08136)

tal omissione prevarica la volontà del legislatore, rendendo di fatto inapplicabile una norma, e crea una situazione di mancanza della certezza del diritto in un settore particolarmente delicato, ove la chiarezza è indispensabile. Il protrarsi della mancanza della norma regolamentare porterà – com'è già avvenuto in certi casi – a interpretazioni giurisdizionali difformi;

entro quale termine si intenda emanare il regolamento predetto. (4-31081)

CREMA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i Vigili del fuoco della stazione di Santo Stefano di Cadore (Belluno) svolgono, da molti anni, sia funzioni collegate alla prevenzione degli incendi ed alla protezione civile per tutto il Comelico e Sappada, che funzioni di supporto nel servizio di pronto soccorso, attraverso la gestione dell'ambulanza;

tale servizio assume particolare rilevanza stante la pericolosità della viabilità nelle zone montane, particolarmente nel periodo invernale e la recente dismissione del pronto soccorso dell'Ospedale di Auronzo —:

se, data la precarietà e la scarsa funzionalità dell'attuale caserma, corrisponda al vero l'ipotesi di dismissione della stazione dei Vigili del fuoco di Santo Stefano e se non si ritenga opportuno promuovere, congiuntamente agli enti locali interessati, soluzioni atte a migliorarne la struttura e potenziarne i mezzi, provvedendo nel frattempo ad una sua eventuale ubicazione presso la locale caserma degli alpini, in attesa del reperimento di un'area sulla quale costruire una nuova caserma.
(4-31083)

ARACU. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in alcuni uffici centrali e periferici della questura di Chieti si verificano delle

condizioni di disagio tali da impedire o rendere difficile il normale svolgimento dei compiti di intervento e di gestione amministrativa della sicurezza pubblica;

in particolare, come lamentato dal sindacato di polizia rinnovamento sindacale partner in Italia sicura, le situazioni del commissariato di Lanciano e degli uffici centrali della questura di Chieti sembrano essere le più penalizzate a causa della carenza di organico, dell'inadeguatezza dei locali e del mancato rispetto di alcune norme per la sicurezza sul lavoro;

per la sede della questura si è più volte parlato di una nuova collocazione funzionalmente e strutturalmente più idonea rispetto agli attuali uffici —:

quali urgenti iniziative intenda adottare per far fronte ai problemi citati in premessa;

se risponda al vero l'ipotesi di una nuova sede della questura, quali siano i tempi e le modalità con cui verrà realizzata.
(4-31088)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

CAVERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

ritarda ancora la procedura di appalto dei lavori della variante La Plantaz di Nus fra i Km 92+150 e 93+200 della Statale 26 in Valle d'Aosta, malgrado il locale Compartimento Anas abbia dalla fine dello scorso anno trasmesso alla direzione generale tutta la documentazione e malgrado le rassicurazioni sull'opera a precedenti interrogazioni dell'interrogante —:

per quando si prevede l'inizio dei lavori e il completamento dell'attesa variante di La Plantaz.
(5-08136)

CAVERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

si registra preoccupazione per recenti vicende riguardanti i vertici societari del Traforo del Monte Bianco, che gestisce la parte italiana del traforo Italia-Francia sulla base degli appositi accordi internazionali che hanno portato alla costruzione del tunnel aperto nel 1965 e che si connota per la forte partecipazione pubblica, e della Rav, la società autostradale, a prevalente capitale pubblico, impegnata nel completamento dell'autostrada del Monte Bianco, uno degli anelli mancanti nella rete transeuropea dei trasporti stradali;

alla recente nomina, quale amministratore delegato di entrambe le società dell'ingegner Antonio Chiari, sono seguite, nelle scorse ore, le dimissioni dello stesso Chiari;

questi problemi interni non avvengono in un periodo di ordinaria amministrazione per le due società: il Traforo del Monte Bianco è impegnato nella delicata fase di ricostruzione del traforo dopo il drammatico e luttuoso incendio del marzo dello scorso anno che ha portato alla chiusura della galleria, mentre la Rav sta operando, fra Morgex e Courmayeur, il completamento dell'autostrada verso il valico -:

quali notizie abbia il Ministero in merito alle nomine, alle dimissioni e se non si ritenga di operare affinché le due concessionarie possano avere al più presto la necessaria operatività. (5-08140)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazioni a risposta scritta:

RASI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Telecom Italia ha avviato un programma di ristrutturazione aziendale e

prevede di sospendere dal rapporto di lavoro complessivamente 2.200 lavoratori;

l'azienda nell'annunciare tale decisione comunica che « la sospensione dell'attività lavorativa a zero ore » sarà « senza previsione di rotazione per ragioni di ordine tecnico-organizzativo connesse al mantenimento dei normali livelli di efficienza nonché alla necessità di consentire il compiuto riorientamento professionale delle risorse interessate »;

la suddetta argomentazione appare in contrasto con un successivo passo della medesima lettera in cui si afferma che l'individuazione delle risorse umane investite dal provvedimento dovranno ricercarsi « nell'ambito del personale di livello inquadramento A, B, C, D », cioè nei quadri aziendali più bassi;

la legge 23 luglio 1991, n. 223, contenente le « norme in materia di cassa integrazione, mobilità, trattamenti di disoccupazione, attuazione di direttive della Comunità europea, avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro » al comma 2 dell'articolo 1, capitolo I, del titolo I afferma che « la richiesta di intervento straordinaria di integrazione salariale » deve prevedere il programma di strategia aziendale che si intende perseguire e la possibilità che tale programma sia discusso e modificato con il contributo delle organizzazioni sindacali di categoria dei lavoratori più rappresentative;

il comma 7 dell'articolo 1, capitolo I, del titolo I della suddetta legge afferma che nell'annunciare la cassa integrazione devono essere previsti « i criteri di individuazione dei lavoratori da sospendere nonché le modalità della rotazione prevista nel comma 8 devono formare oggetto delle comunicazioni e dell'esame congiunto previsti dall'articolo 5, legge 20 maggio 1975, n. 164 »;

il comma 8 dell'articolo 1, capitolo I, del titolo I della legge n. 223 del 1991 afferma poi che « se l'impresa ritiene... di non adottare meccanismi di rotazione tra

CAVERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

si registra preoccupazione per recenti vicende riguardanti i vertici societari del Traforo del Monte Bianco, che gestisce la parte italiana del traforo Italia-Francia sulla base degli appositi accordi internazionali che hanno portato alla costruzione del tunnel aperto nel 1965 e che si connota per la forte partecipazione pubblica, e della Rav, la società autostradale, a prevalente capitale pubblico, impegnata nel completamento dell'autostrada del Monte Bianco, uno degli anelli mancanti nella rete transeuropea dei trasporti stradali;

alla recente nomina, quale amministratore delegato di entrambe le società dell'ingegner Antonio Chiari, sono seguite, nelle scorse ore, le dimissioni dello stesso Chiari;

questi problemi interni non avvengono in un periodo di ordinaria amministrazione per le due società: il Traforo del Monte Bianco è impegnato nella delicata fase di ricostruzione del traforo dopo il drammatico e luttuoso incendio del marzo dello scorso anno che ha portato alla chiusura della galleria, mentre la Rav sta operando, fra Morgex e Courmayeur, il completamento dell'autostrada verso il valico -:

quali notizie abbia il Ministero in merito alle nomine, alle dimissioni e se non si ritenga di operare affinché le due concessionarie possano avere al più presto la necessaria operatività. (5-08140)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazioni a risposta scritta:

RASI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Telecom Italia ha avviato un programma di ristrutturazione aziendale e

prevede di sospendere dal rapporto di lavoro complessivamente 2.200 lavoratori;

l'azienda nell'annunciare tale decisione comunica che « la sospensione dell'attività lavorativa a zero ore » sarà « senza previsione di rotazione per ragioni di ordine tecnico-organizzativo connesse al mantenimento dei normali livelli di efficienza nonché alla necessità di consentire il compiuto riorientamento professionale delle risorse interessate »;

la suddetta argomentazione appare in contrasto con un successivo passo della medesima lettera in cui si afferma che l'individuazione delle risorse umane investite dal provvedimento dovranno ricercarsi « nell'ambito del personale di livello inquadramento A, B, C, D », cioè nei quadri aziendali più bassi;

la legge 23 luglio 1991, n. 223, contenente le « norme in materia di cassa integrazione, mobilità, trattamenti di disoccupazione, attuazione di direttive della Comunità europea, avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro » al comma 2 dell'articolo 1, capitolo I, del titolo I afferma che « la richiesta di intervento straordinaria di integrazione salariale » deve prevedere il programma di strategia aziendale che si intende perseguire e la possibilità che tale programma sia discusso e modificato con il contributo delle organizzazioni sindacali di categoria dei lavoratori più rappresentative;

il comma 7 dell'articolo 1, capitolo I, del titolo I della suddetta legge afferma che nell'annunciare la cassa integrazione devono essere previsti « i criteri di individuazione dei lavoratori da sospendere nonché le modalità della rotazione prevista nel comma 8 devono formare oggetto delle comunicazioni e dell'esame congiunto previsti dall'articolo 5, legge 20 maggio 1975, n. 164 »;

il comma 8 dell'articolo 1, capitolo I, del titolo I della legge n. 223 del 1991 afferma poi che « se l'impresa ritiene... di non adottare meccanismi di rotazione tra

i lavoratori che espletano le medesime mansioni e sono occupati nell'unità produttiva interessata dalle sospensioni, deve indicarne i motivi nel programma di cui al comma 2 » —:

se non si ritenga di dover conoscere il programma che la Telecom Italia intende avviare nel momento in cui decide di sospendere dal lavoro 2.200 unità lavorative;

se non ritengano di dover chiedere quali criteri la Telecom Italia intende applicare per individuare i lavoratori da mettere in cassa integrazione;

quali siano i motivi specifici per i quali la Telecom Italia non voglia attuare la rotazione nei settori interessati dalla cassa integrazione. (4-31063)

MALAVENDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

Telecom Italia è azienda in forte attivo che ha chiuso il bilancio del 1999 con un utile netto di 5.050 miliardi;

nel primo trimestre 2000 gli utili sono stati di 1.189 miliardi;

il C.d.A. ha recentemente deciso di aumentare i dividendi agli azionisti;

con l'accordo del 28 marzo 2000 siglato tra Telecom, Cgil-Cisl-Uil e lo stesso Ministero che prevede 13.500 esuberi gestiti con l'utilizzo di fondi pubblici attraverso:

1. la Cassa Integrazione per 2.200 lavoratori in relazione alla quale sono considerati criteri privilegiati la bassa scolarizzazione, i livelli inquadramentali più bassi e la maggiore anzianità di servizio; questi criteri individuano proprio quei lavoratori che sono più difficilmente ricollocabili nel mondo del lavoro creando così le condizioni per una vera e propria espulsione degli interessati dal ciclo produttivo;

2. la mobilità per altri 5.300 lavoratori in cui vengono utilizzati criteri non trasparenti e non controllabili dagli interessati;

3. la restante parte dei lavoratori (circa 6.000 unità) sarà soggetta a mobilità interaziendali, contratti di solidarietà, *Part-Time*, *Job-Sharing* e trasferimenti interregionali —:

se non ritenga illegittima la possibilità, per un'azienda con le caratteristiche di Telecom Italia (forti utili e settore trainante per l'economia nazionale), di usufruire dei finanziamenti pubblici messi a disposizione per le aziende in crisi dalla Legge 223/91 visto che:

1. Telecom Italia prevede di aumentare i ricavi provenienti da dati/Internet dal 9 per cento al 40 per cento;

2. l'azienda punterà sullo sviluppo delle nuove tecnologie (rete a larga banda e UMTS);

3. la sentenza della Corte Costituzionale n. 268 del 22 giugno 1994 impedisce l'utilizzo della legge n. 223 del 1991 in caso di modifica della forza lavoro come sia di fatto avvenendo in Telecom dove a fronte di 5.300 lavoratori in mobilità e 2.200 in cassa integrazione sono previste 6.200 nuove assunzioni con contratti atipici;

se ritiene di dover intervenire per bloccare il processo in atto valutando la possibilità di risolvere la questione degli esuberi Telecom attraverso la riqualificazione dei lavoratori interessati e la riduzione dell'orario di lavoro. (4-31072)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta scritta:

MALENTACCHI e NARDINI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Agecontrol Spa è un ente di diritto pubblico non economico vigilato e cofinan-

i lavoratori che espletano le medesime mansioni e sono occupati nell'unità produttiva interessata dalle sospensioni, deve indicarne i motivi nel programma di cui al comma 2 » —:

se non si ritenga di dover conoscere il programma che la Telecom Italia intende avviare nel momento in cui decide di sospendere dal lavoro 2.200 unità lavorative;

se non ritengano di dover chiedere quali criteri la Telecom Italia intende applicare per individuare i lavoratori da mettere in cassa integrazione;

quali siano i motivi specifici per i quali la Telecom Italia non voglia attuare la rotazione nei settori interessati dalla cassa integrazione. (4-31063)

MALAVENDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

Telecom Italia è azienda in forte attivo che ha chiuso il bilancio del 1999 con un utile netto di 5.050 miliardi;

nel primo trimestre 2000 gli utili sono stati di 1.189 miliardi;

il C.d.A. ha recentemente deciso di aumentare i dividendi agli azionisti;

con l'accordo del 28 marzo 2000 siglato tra Telecom, Cgil-Cisl-Uil e lo stesso Ministero che prevede 13.500 esuberi gestiti con l'utilizzo di fondi pubblici attraverso:

1. la Cassa Integrazione per 2.200 lavoratori in relazione alla quale sono considerati criteri privilegiati la bassa scolarizzazione, i livelli inquadramentali più bassi e la maggiore anzianità di servizio; questi criteri individuano proprio quei lavoratori che sono più difficilmente ricollocabili nel mondo del lavoro creando così le condizioni per una vera e propria espulsione degli interessati dal ciclo produttivo;

2. la mobilità per altri 5.300 lavoratori in cui vengono utilizzati criteri non trasparenti e non controllabili dagli interessati;

3. la restante parte dei lavoratori (circa 6.000 unità) sarà soggetta a mobilità interaziendali, contratti di solidarietà, *Part-Time*, *Job-Sharing* e trasferimenti interregionali —:

se non ritenga illegittima la possibilità, per un'azienda con le caratteristiche di Telecom Italia (forti utili e settore trainante per l'economia nazionale), di usufruire dei finanziamenti pubblici messi a disposizione per le aziende in crisi dalla Legge 223/91 visto che:

1. Telecom Italia prevede di aumentare i ricavi provenienti da dati/Internet dal 9 per cento al 40 per cento;

2. l'azienda punterà sullo sviluppo delle nuove tecnologie (rete a larga banda e UMTS);

3. la sentenza della Corte Costituzionale n. 268 del 22 giugno 1994 impedisce l'utilizzo della legge n. 223 del 1991 in caso di modifica della forza lavoro come sia di fatto avvenendo in Telecom dove a fronte di 5.300 lavoratori in mobilità e 2.200 in cassa integrazione sono previste 6.200 nuove assunzioni con contratti atipici;

se ritiene di dover intervenire per bloccare il processo in atto valutando la possibilità di risolvere la questione degli esuberi Telecom attraverso la riqualificazione dei lavoratori interessati e la riduzione dell'orario di lavoro. (4-31072)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta scritta:

MALENTACCHI e NARDINI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Agecontrol Spa è un ente di diritto pubblico non economico vigilato e cofinan-

ziato al 50 per cento dall'Unione europea e dallo Stato italiano, costituita nel 1986 allo scopo di reprimere le frodi nel settore dell'aiuto alla produzione e al consumo di olio di oliva;

il Presidente dell'Agecontrol dottor Antonio Lia è al contempo Sindaco del Comune di Specchia (Lecce) e componente della presidenza dell'Anci, tenuto conto che la Puglia rappresenta il 40 per cento della olivicoltura italiana;

nel novembre del 1999 lo Statuto dell'Agecontrol è stato appositamente modificato per consentire a due membri del Cda la percezione di emolumenti straordinari a fronte di deleghe *ad hoc*, riconosciute dal Presidente ai due componenti, che in realtà riguarderebbero mansioni proprie del dottor Lia;

il 4 marzo 1999 con un comunicato stampa del Ministero delle politiche agricole e forestali si rendeva pubblica la stipula di un protocollo d'intesa, su iniziativa del sottosegretario onorevole Fusillo, definito tra il citato Ministero e l'Agecontrol, con il quale, si cita dal comunicato stampa, « I frantoi effettueranno le operazioni di molitura delle olive senza l'assillo di controlli asfissianti »;

al comunicato stampa ministeriale rispose un comunicato delle organizzazioni sindacali e di tutti i lavoratori nel quale affermavano tra l'altro: « ... ritengono assolutamente improprio e fuorviante l'uso del termine "asfissiante" relativo ai controlli e ribadiscono che le attività di verifica sono state e dovranno essere sempre espletate nel rispetto totale della normativa comunitaria e nazionale, delle circolari applicative Mipa e Mica e delle procedure emanate dalla Direzione aziendale -:

se non ritenga necessario e doveroso effettuare un sollecito e puntuale monitoraggio sull'attività dell'Agecontrol con riferimento in particolare alle regole e alle decisioni prese dal Presidente e dal consiglio di amministrazione negli ultimi quattro anni;

se non ritenga infine improcrastinabile e doveroso un pieno recepimento dei regolamenti comunitari che richiedono agli Stati membri la costituzione di appositi servizi o agenzie adibiti all'accertamento delle indebite percezioni di aiuti erogati dal Feoga ai diversi settori del comparto agricolo tenuto conto del fatto che il decreto legislativo 143 del 1997 prevedeva la liquidazione dell'Agecontrol successivamente congelata dall'articolo 7 del decreto-legge 419 del 1999;

se non ravvisa un conflitto di interessi da parte del dottor Lia in quanto Presidente dell'Agecontrol, componente della presidenza dell'Anci e sindaco di un comune pugliese in una regione che rappresenta il 40 per cento della olivicoltura italiana.

(4-31082)

LUCCHESE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

sono state adottate delle deroghe all'articolo 34 della nuova Ocm vino dal Comitato di gestione vino, che si è riunito a Bruxelles il 6 luglio 2000;

i rappresentanti delle Cantine sociali della provincia di Trapani hanno sottolineato la grave crisi del settore vitivinicolo;

sono stati ribaditi i problemi che ostano ad una commercializzazione del prodotto;

la nuova Ocm vinicola ha stravolto l'articolo 34 allargando i benefici per l'aiuto all'arricchimento con mosto concentrato e rettificato (m.c.r.) proveniente dalle zone del Portogallo, Francia, Spagna ed alcune regioni d'Italia, con marcata penalizzazione delle regioni Sicilia e Puglia, che ogni anno trasformano circa 3.500.000 quintali di mosto muto in m.c.r. alleggerendo di circa il 20 per cento la loro produzione vitivinicola;

il provvedimento adottato anziché favorire la produzione di mosto concentrato comporterà un abbassamento dei prezzi di mercato, già quotati del 20 per

cento in meno rispetto al 1999, causerà inevitabilmente un ulteriore calo dei prezzi;

la sussistenza delle modifiche menzionate causerà un notevole danno a tutte le aziende vitivinicole in Sicilia e nel meridione d'Italia, il che può anche causare l'abbandono di superfici attivate a vigneto;

i vitivinicoltori rivendicano:

il ripristino della zona viticola C3 come previsto dalla precedente Ocm vinicola limitandola alle regioni Sicilia e Sud Italia;

la regolamentazione delle distillazioni previste dalla nuova Ocm stabilendo un tetto massimo per ogni Stato membro e la determinazione in anticipo del prezzo;

contrastare la tendenza ad impiantare vigneti abusivi ed abolire l'articolo 3 del regolamento Ce n. 1493 del 1999 riguardo al diritto di nuovi impianti viticoli che aumenteranno le superfici vitate della Comunità di altri 68.000 ettari con potenziale produzione di ulteriori dieci milioni di ettolitri di vino, generando il paradosso più lapalissiano: erogare contributi per incentivare l'abbandono definitivo dei vigneti (Capo II del Titolo II del Reg.to Ce n. 1493 del 1999); erogare contributi per nuovi diritti di impianto (Articolo 3 del regolamento Ce n. 1493 del 1999);

estendere l'obbligo a redigere in tutte le regioni d'Italia e degli Stati della Comunità europea i catastini vitivinicoli di tutte le varietà di uve da vino e da tavola, esteso anche alle Cooperative agricole, alle associazioni di produttori ed ai singoli produttori vinificatori;

provvedimenti nazionali e/o comunitari per rendere effettiva la libera concorrenza mediante la rimozione di indebite posizioni di vantaggio di zone di produzione vinicola ad alte ed incontrollate rese per ettaro, ove spesso il «vino», inteso come tale diventa solo nelle cantine dopo ripetuti assemblaggi, tagli, arricchimenti e manipolazioni, ignorando che i vini di qua-

lità, come ripetutamente sbandierato dagli enologi, devono principalmente essere prodotti nel « vigneto » —:

per quali motivi il Governo italiano abbia approvato le modifiche penalizzanti;

cosa intenda fare il Governo affinché venga ripristinata la normativa preesistente;

come intenda riequilibrare la situazione e dare una positiva risposta alle richieste legittime dei vitivinicoltori siciliani.

(4-31085)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazione a risposta scritta:

COLUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

un gruppo di laureati in matematica della provincia di Salerno, in data 14 luglio 2000, ha inoltrato all'Ufficio concorsi ed al Direttore generale per l'istruzione classica del Ministero della pubblica istruzione un puntuale e circostanziato esposto;

nel quale essi, docenti della provincia di Salerno, laureati in matematica e candidati al concorso ordinario a cattedre per la classe A049 (matematica e fisica) bandito con Ddg del 31 marzo 1999, affermano di essere risultati ammessi alla classe A038 (fisica) e, non avendo superato la prova scritta di matematica (classe A047), esprimono le proprie legittime preoccupazioni in merito ad un'eventuale esclusione dalle ulteriori prove concorsuali di fisica (prova pratica di laboratorio e prova orale), in quanto sprovvisti nel loro piano di studio del corso annuale (o due semestrali) relativo alla preparazione di esperienze didattiche o esperimentazioni di fisica previsto dalla tabella A/4 allegata al decreto ministeriale n. 39 del 1998 per l'accesso alla classe di concorso A038 (fisica);

a tale proposito i suddetti fanno notare di avere conseguito la laurea in anni

cento in meno rispetto al 1999, causerà inevitabilmente un ulteriore calo dei prezzi;

la sussistenza delle modifiche menzionate causerà un notevole danno a tutte le aziende vitivinicole in Sicilia e nel meridione d'Italia, il che può anche causare l'abbandono di superfici attivate a vigneto;

i vitivinicoltori rivendicano:

il ripristino della zona viticola C3 come previsto dalla precedente Ocm vinicola limitandola alle regioni Sicilia e Sud Italia;

la regolamentazione delle distillazioni previste dalla nuova Ocm stabilendo un tetto massimo per ogni Stato membro e la determinazione in anticipo del prezzo;

contrastare la tendenza ad impiantare vigneti abusivi ed abolire l'articolo 3 del regolamento Ce n. 1493 del 1999 riguardo al diritto di nuovi impianti viticoli che aumenteranno le superfici vitate della Comunità di altri 68.000 ettari con potenziale produzione di ulteriori dieci milioni di ettolitri di vino, generando il paradosso più lapalissiano: erogare contributi per incentivare l'abbandono definitivo dei vigneti (Capo II del Titolo II del Reg.to Ce n. 1493 del 1999); erogare contributi per nuovi diritti di impianto (Articolo 3 del regolamento Ce n. 1493 del 1999);

estendere l'obbligo a redigere in tutte le regioni d'Italia e degli Stati della Comunità europea i catastini vitivinicoli di tutte le varietà di uve da vino e da tavola, esteso anche alle Cooperative agricole, alle associazioni di produttori ed ai singoli produttori vinificatori;

provvedimenti nazionali e/o comunitari per rendere effettiva la libera concorrenza mediante la rimozione di indebite posizioni di vantaggio di zone di produzione vinicola ad alte ed incontrollate rese per ettaro, ove spesso il «vino», inteso come tale diventa solo nelle cantine dopo ripetuti assemblaggi, tagli, arricchimenti e manipolazioni, ignorando che i vini di qua-

lità, come ripetutamente sbandierato dagli enologi, devono principalmente essere prodotti nel « vigneto » —:

per quali motivi il Governo italiano abbia approvato le modifiche penalizzanti;

cosa intenda fare il Governo affinché venga ripristinata la normativa preesistente;

come intenda riequilibrare la situazione e dare una positiva risposta alle richieste legittime dei vitivinicoltori siciliani.

(4-31085)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazione a risposta scritta:

COLUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

un gruppo di laureati in matematica della provincia di Salerno, in data 14 luglio 2000, ha inoltrato all'Ufficio concorsi ed al Direttore generale per l'istruzione classica del Ministero della pubblica istruzione un puntuale e circostanziato esposto;

nel quale essi, docenti della provincia di Salerno, laureati in matematica e candidati al concorso ordinario a cattedre per la classe A049 (matematica e fisica) bandito con Ddg del 31 marzo 1999, affermano di essere risultati ammessi alla classe A038 (fisica) e, non avendo superato la prova scritta di matematica (classe A047), esprimono le proprie legittime preoccupazioni in merito ad un'eventuale esclusione dalle ulteriori prove concorsuali di fisica (prova pratica di laboratorio e prova orale), in quanto sprovvisti nel loro piano di studio del corso annuale (o due semestrali) relativo alla preparazione di esperienze didattiche o esperimentazioni di fisica previsto dalla tabella A/4 allegata al decreto ministeriale n. 39 del 1998 per l'accesso alla classe di concorso A038 (fisica);

a tale proposito i suddetti fanno notare di avere conseguito la laurea in anni

precedenti l'emanazione del decreto ministeriale n. 39 del 1998 che ha ridefinito i titoli validi per le classi di concorso;

portano, inoltre, a conoscenza che in alcuni corsi di laurea di loro provenienza sono stati attivati soltanto negli ultimi tempi, ed a fini esplicitamente didattici, gli insegnamenti complementari di laboratorio di fisica generale o esperimentazioni di fisica, quali corsi annuali specifici per soli studenti di matematica, allo scopo di adeguare le lauree future ai nuovi criteri fissati dal decreto ministeriale n. 39 del 1998;

bisogna, pertanto, riconoscere che ciò offre facilitazioni a priori alle nuove generazioni prospettando loro all'origine del percorso universitario possibilità di scelta più decisamente indirizzate alla didattica di quanto non accadesse in precedenza, e finisce col penalizzare notevolmente quanti, non avendo potuto usufruire a suo tempo di questi vantaggi, si trovano a dover affrontare al momento le fasi concorsuali;

inoltre, gli stessi manifestano vivo risentimento evidenziando un atteggiamento chiaramente pregiudizievole nei loro confronti da parte della normativa che regolamenta l'iscrizione alle classi di concorso, e pongono ancora l'accento sulla disparità di trattamento dei laureati di matematica rispetto ai laureati in ingegneria ed in fisica. Gli uni (ingegneri) hanno titolo all'insegnamento della sola fisica (classe A038) pur essendo a loro volta privi dello stesso requisito richiesto ai laureati in matematica dal decreto ministeriale n. 39 del 1998, mentre sia gli uni che gli altri (fisici) hanno titolo all'insegnamento della matematica (classe A047) senza alcun sbarraamento pur non essendo mai stati previsti, fino ad oggi, dagli ordinamenti dei rispettivi corsi di laurea, neppure come opzionali, gli insegnamenti di algebra e geometria II, che sono da sempre obbligatori nel biennio del corso di laurea in matematica;

sottolineano inoltre, che ai laureati in ingegneria i quali potevano inizialmente accedere alle classi A038 (fisica) e A047

(matematica) soltanto separatamente, è stato di recente accordato anche l'accesso alla classe di concorso A049 (matematica e fisica) sanando la palese contraddizione che permetteva loro di insegnare le due discipline in questione separatamente ma non congiuntamente;

di analoga incongruenza, restano ora oggetto i suddetti laureati in matematica i quali vengono a trovarsi nella condizione inversa vedendosi riconosciuta la possibilità di insegnamento della fisica solamente in modo congiunto alla matematica, e vedendosi poi precluso l'insegnamento della fisica come materia a sé stante, a causa del vincolo imposto loro dal decreto ministeriale n. 39 del 1998 per la classe A038 (fisica);

non è del resto giustificabile l'attuale ambito disciplinare 8 (istituito con decreto ministeriale n. 354 del 1998 allo scopo di riunire le classi di concorso A038, A047 e A049 dell'area scientifica) nella misura in cui non è consentito soltanto ai laureati in matematica l'accesso a tutte le discipline in esso contenuto;

perplessità sorgono, altresì, sull'opportunità dell'avvenuta unificazione, per le classi A038 (fisica) e A049 (matematica e fisica), delle due prove scritte di fisica, che, in passato, di fatto, si proponevano ai candidati differenziate nella forma, nei programmi e nei contenuti, e venivano effettuate in date diverse;

qui ricorre, ancora più fortemente, il tema della disparità tra le due lauree, poiché a candidati che hanno superato la medesima prova, nelle medesime condizioni con il medesimo programma, non viene riconosciuta la medesima classe di concorso;

considerando poi in tutti i suoi aspetti il vigente ordinamento delle classi di concorso (decreto ministeriale n. 354 del 1998, decreti ministeriali n. 448 del 1998,

decreto ministeriale n. 44 del 1999), si riscontra che esso cade in contraddizione, relativamente al punto discusso, allorché afferma nell'articolo 3, comma 2, lettera b del Ddg del 31 marzo 1999 e Cm 8 settembre 1999, n. 215, senza richiedere particolari presupposti inerenti gli esami sostenuti per conseguire la laurea, che il laureato in matematica è automaticamente abilitato alla classe A038 qualora abbia conseguito, indipendentemente dal tipo di procedura concorsuale, l'abilitazione alla classe A049 (matematica e fisica);

detto ciò gli indicati docenti chiedono di sostenere la prova di laboratorio di fisica comune alle classi A038 (fisica) e A049 (matematica e fisica) ed eventualmente la prova orale di fisica anch'essa comune alle classi A038 e A049;

le motivazioni qui esposte spingono i sottoscritti a sollecitare, fiduciosi, un autorevole intervento delle signorie vostre finalizzato ad evitare clamorose ingiustizie, ed a consentire senza riserva ai candidati ammessi il proseguimento delle prove di fisica previste dal concorso ordinario per il conseguimento dell'abilitazione alla classe A038 (fisica);

a riguardo hanno infine premura di far presente l'urgenza di una risposta risolutiva al problema dato che le suddette prove per la provincia di Salerno saranno espletate a breve scadenza a partire dal mese di settembre 2000;

per quanto innanzi esposto, anche all'interrogante appare chiara l'incongruenza evidenziata e la disparità di trattamento argomentata e denunziata dagli interessati -:

quali iniziative immediate il Ministro interrogato intende assumere per scongiurare la paventata ingiustizia nei confronti dei laureati in matematica, attualmente discriminati nei confronti delle altre lauree di carattere scientifico relativamente alla classe di concorso A038 (fisica), i quali chiedono di essere ammessi alle ulteriori

prove di detta classe di concorso senza riserva alcuna. (4-31074)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta orale:

VOLONTÈ e TERESIO DELFINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se, in relazione all'articolo del settimanale *Panorama* del 27 luglio 2000 in merito alla pubblicità di una nota marca di sigarette, in occasione del prossimo Gran Premio di Italia di formula 1, intenda intervenire per assicurare il rispetto della normativa vigente in materia di pubblicità dei prodotti da fumo ritenuti così dannosi per la salute umana. (3-06104)

Interrogazione a risposta in Commissione:

COSTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 luglio 2000 il signor Salvatore De Fazio, 44 anni moglie e tre figli, è deceduto su una barella dell'ospedale Molinette di Torino in attesa di un'operazione al cuore per la ricostruzione dell'arteria aorta lacerata da un aneurisma dissecante;

in tale nosocomio era giunto un'ora e mezzo prima dopo essere stato rifiutato da un altro ospedale torinese (il Mauriziano), perché la sala operatoria di cardiochirurgia era chiusa « per guasto tecnico »;

a detta dei familiari i medici delle Molinette hanno indugiato troppo a preparare la camera operatoria, tanto da denunciarli all'autorità giudiziaria;

il sostituto procuratore Cesare Parodi ha avviato un'inchiesta, ritirando la cartella clinica e richiedendo l'autopsia —:

quali iniziative di carattere ispettivo il Ministro intenda adottare onde riferirne al più presto alla Camera. (5-08138)

decreto ministeriale n. 44 del 1999), si riscontra che esso cade in contraddizione, relativamente al punto discusso, allorché afferma nell'articolo 3, comma 2, lettera b del Ddg del 31 marzo 1999 e Cm 8 settembre 1999, n. 215, senza richiedere particolari presupposti inerenti gli esami sostenuti per conseguire la laurea, che il laureato in matematica è automaticamente abilitato alla classe A038 qualora abbia conseguito, indipendentemente dal tipo di procedura concorsuale, l'abilitazione alla classe A049 (matematica e fisica);

detto ciò gli indicati docenti chiedono di sostenere la prova di laboratorio di fisica comune alle classi A038 (fisica) e A049 (matematica e fisica) ed eventualmente la prova orale di fisica anch'essa comune alle classi A038 e A049;

le motivazioni qui esposte spingono i sottoscritti a sollecitare, fiduciosi, un autorevole intervento delle signorie vostre finalizzato ad evitare clamorose ingiustizie, ed a consentire senza riserva ai candidati ammessi il proseguimento delle prove di fisica previste dal concorso ordinario per il conseguimento dell'abilitazione alla classe A038 (fisica);

a riguardo hanno infine premura di far presente l'urgenza di una risposta risolutiva al problema dato che le suddette prove per la provincia di Salerno saranno espletate a breve scadenza a partire dal mese di settembre 2000;

per quanto innanzi esposto, anche all'interrogante appare chiara l'incongruenza evidenziata e la disparità di trattamento argomentata e denunziata dagli interessati -:

quali iniziative immediate il Ministro interrogato intende assumere per scongiurare la paventata ingiustizia nei confronti dei laureati in matematica, attualmente discriminati nei confronti delle altre lauree di carattere scientifico relativamente alla classe di concorso A038 (fisica), i quali chiedono di essere ammessi alle ulteriori

prove di detta classe di concorso senza riserva alcuna. (4-31074)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta orale:

VOLONTÈ e TERESIO DELFINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se, in relazione all'articolo del settimanale *Panorama* del 27 luglio 2000 in merito alla pubblicità di una nota marca di sigarette, in occasione del prossimo Gran Premio di Italia di formula 1, intenda intervenire per assicurare il rispetto della normativa vigente in materia di pubblicità dei prodotti da fumo ritenuti così dannosi per la salute umana. (3-06104)

Interrogazione a risposta in Commissione:

COSTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 luglio 2000 il signor Salvatore De Fazio, 44 anni moglie e tre figli, è deceduto su una barella dell'ospedale Molinette di Torino in attesa di un'operazione al cuore per la ricostruzione dell'arteria aorta lacerata da un aneurisma dissecante;

in tale nosocomio era giunto un'ora e mezzo prima dopo essere stato rifiutato da un altro ospedale torinese (il Mauriziano), perché la sala operatoria di cardiochirurgia era chiusa « per guasto tecnico »;

a detta dei familiari i medici delle Molinette hanno indugiato troppo a preparare la camera operatoria, tanto da denunciarli all'autorità giudiziaria;

il sostituto procuratore Cesare Parodi ha avviato un'inchiesta, ritirando la cartella clinica e richiedendo l'autopsia —:

quali iniziative di carattere ispettivo il Ministro intenda adottare onde riferirne al più presto alla Camera. (5-08138)

Interrogazioni a risposta scritta:

MORSELLI. — *Al Ministro della sanità.*

— Per sapere — premesso che:

il Ministro della sanità Veronesi, oncologo di riconosciuta fama, ha intrapreso una guerra contro il fumo, spiegando a più riprese i danni che causa;

i toni e i provvedimenti prospettati sono da vera e propria crociata antifumo, annunciando che lo Stato italiano potrebbe intraprendere azioni legali contro i produttori di sigarette;

questo appare di per sé singolare in quanto l'Ente tabacchi, ex Monopolio, è controllato dallo Stato, in attesa di privatizzazione;

ancora più assurdo appare il lancio sul mercato di nuovi prodotti, quali le MS ultimo tipo, il sigaro Millennium, e due sigarette in via di sperimentazione che avrebbero una « tirata » migliore, come si dice in gergo;

l'Eti sta formando una nuova struttura, con più di cento persone, per incentivare la vendita dei prodotti italiani e spiegare ai tabaccai i nuovi metodi di vendita, la presentazione ed il posizionamento dei prodotti sui banconi —:

se sia a conoscenza di quanto sopra esposto e quale sia il suo parere in merito;

se non ritenga irrazionale ed addirittura schizofrenico che, da un lato, il Governo si adoperi per fare nascere una coscienza civica sui danni provocati dal fumo attivo e passivo, anche adottando misure coercitive e minacciando azioni legali, dall'altro incentivi la vendita di sigarette e ne produca di nuove. (4-31069)

MORSELLI. — *Al Ministro della sanità.*

— Per sapere — premesso che:

un pensionato di 65 anni è morto a Ferrara a causa di malattia contratta da trasfusioni a cui si doveva sottoporre;

dopo il decesso la famiglia ha chiesto un indennizzo secondo quanto previsto dalla legge;

dopo tutti gli accertamenti del caso, l'apposita commissione ha stabilito che « c'era nesso di casualità tra il decesso e le terapie ematiche a cui il malato si era sottoposto »;

l'ufficio indennizzi del ministero ha stabilito un rimborso conseguente di lire 1.228.000 costringendo i familiari a ricorrere a vie legali con ulteriore aggravio di spese e con comprensibile, ulteriore, pena;

se sia al corrente di quanto sopra esposto e quale sia la sua opinione in merito;

se l'indennizzo stabilito non sia lesivo della dignità umana;

quali iniziative intenda adottare per rivedere questa assurda quantificazione del risarcimento;

se non intenda aprire un'inchiesta sull'ufficio indennizzi del ministero e più in generale sui criteri che vengono adottati per la quantificazione del danno.

(4-31070)

BOCCHINO. — *Al Ministro della sanità, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il 14 luglio 2000 è morta Ludovica Galzenati, bimba di appena tre mesi, a causa delle disfunzioni dell'ospedale « Rizzoli » di Ischia, struttura dove era stata inizialmente ricoverata la piccola, e della disorganizzazione del sistema sanitario regionale della Campania;

il dottor Marino Galzenati, padre della bimba, ha immediatamente denunciato agli organi di stampa e, successivamente, alla magistratura le inefficienze dell'ospedale « Rizzoli » e del sistema sanitario campano;

le defezioni strutturali e operative del nosocomio isolano, denunciate dal dot-

tor Galzenati, lasciano intendere come la piccola Ludovica sia vittima dell'ennesimo caso di « malasanità »;

l'ospedale di Ischia versa in condizioni operative di vero e proprio allarme, soprattutto d'estate quando la popolazione isolana passa da 56.000 a 400.000 persone;

la tragedia della piccola Ludovica non può essere considerata un caso isolato, bensì nient'altro che la conseguenza della fallimentare politica sanitaria fin qui seguita dal nostro Paese, che ha comportato l'aumento esponenziale della spesa sanitaria senza il correlativo miglioramento dell'efficienza delle strutture e dei servizi erogati ai cittadini –:

quali iniziative intendano intraprendere per fare piena luce sulla vicenda della morte assurda della piccola Ludovica Galzenati, individuando anche le responsabilità politiche ed operative della regione Campania, affinché tali tragedie non abbiano più a ripetersi;

quali misure intendano adottare per avviare una fase di « vera » riforma del nostro sistema sanitario, al fine soprattutto di assicurare ai cittadini servizi adeguati ad un Paese sviluppato e proporzionati ai costi esorbitanti attualmente sostenuti dai contribuenti. (4-31084)

* * *

TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Interrogazione a risposta orale:

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro delle comunicazioni.*
— Per sapere — premesso che:

lo Stato trasferisce ogni anno alle Poste spa, società partecipata interamente dal Tesoro ingenti risorse finanziarie a copertura di disavanzi verso obiettivi ancora lontani da livelli di convergenza eu-

ropei in termini di qualità ed efficienza del servizio a fronte di servizi ancora scadenti;

le Poste italiane spa sono interessate ad una lunga, infinita riorganizzazione complessiva che, nel caso, nell'ambito del « Progetto operativo stampe » prevede come conferma una recente circolare ai dirigenti degli uffici provinciali che l'accettazione delle stampe in abbonamento postale e degli invii senza la materiale affrancatura debba essere effettuata esclusivamente presso i centri di rete postale; di conseguenza tutti i clienti debbono effettuare le proprie spedizione di stampe in abbonamento postale presso Cuneo CPO;

con la stessa disposizione amministrativa si prevede il trasferimento dei rispettivi conti di credito tenuti presso le strutture postali –:

se non ritenga tale disposizioni penalizzanti creando enormi difficoltà logistiche nella spedizione dei quotidiani — che prima avveniva dai vari centri —, una crescita dei costi e il gravissimo rischio della consegna in ritardo dei quotidiani;

se tale scelta aziendale non risulti ancor maggiormente incomprensibile in province come quella di Cuneo che hanno particolari caratteristiche morfologiche costringendo gli operatori dell'editoria a trasferimenti di oltre cento chilometri per l'ottenimento del servizio;

le sue valutazioni su tale recente decisione che scarica sull'utenza le gravi inefficienze dell'azienda;

quale concreta azione intenda svolgere l'azionista pubblico in difesa degli interessi pubblici;

se abbia attentamente verificato i risultati gestionali e di bilancio finora raggiunti dal management nonché l'efficienza dell'azienda postale e lo stato dell'azione complessiva di liberalizzazione di un così importante servizio di pubblica utilità. (3-06102)

tor Galzenati, lasciano intendere come la piccola Ludovica sia vittima dell'ennesimo caso di « malasanità »;

l'ospedale di Ischia versa in condizioni operative di vero e proprio allarme, soprattutto d'estate quando la popolazione isolana passa da 56.000 a 400.000 persone;

la tragedia della piccola Ludovica non può essere considerata un caso isolato, bensì nient'altro che la conseguenza della fallimentare politica sanitaria fin qui seguita dal nostro Paese, che ha comportato l'aumento esponenziale della spesa sanitaria senza il correlativo miglioramento dell'efficienza delle strutture e dei servizi erogati ai cittadini –:

quali iniziative intendano intraprendere per fare piena luce sulla vicenda della morte assurda della piccola Ludovica Galzenati, individuando anche le responsabilità politiche ed operative della regione Campania, affinché tali tragedie non abbiano più a ripetersi;

quali misure intendano adottare per avviare una fase di « vera » riforma del nostro sistema sanitario, al fine soprattutto di assicurare ai cittadini servizi adeguati ad un Paese sviluppato e proporzionati ai costi esorbitanti attualmente sostenuti dai contribuenti. (4-31084)

* * *

TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Interrogazione a risposta orale:

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro delle comunicazioni.*
— Per sapere — premesso che:

lo Stato trasferisce ogni anno alle Poste spa, società partecipata interamente dal Tesoro ingenti risorse finanziarie a copertura di disavanzi verso obiettivi ancora lontani da livelli di convergenza eu-

ropei in termini di qualità ed efficienza del servizio a fronte di servizi ancora scadenti;

le Poste italiane spa sono interessate ad una lunga, infinita riorganizzazione complessiva che, nel caso, nell'ambito del « Progetto operativo stampe » prevede come conferma una recente circolare ai dirigenti degli uffici provinciali che l'accettazione delle stampe in abbonamento postale e degli invii senza la materiale affrancatura debba essere effettuata esclusivamente presso i centri di rete postale; di conseguenza tutti i clienti debbono effettuare le proprie spedizione di stampe in abbonamento postale presso Cuneo CPO;

con la stessa disposizione amministrativa si prevede il trasferimento dei rispettivi conti di credito tenuti presso le strutture postali –:

se non ritenga tale disposizioni penalizzanti creando enormi difficoltà logistiche nella spedizione dei quotidiani — che prima avveniva dai vari centri —, una crescita dei costi e il gravissimo rischio della consegna in ritardo dei quotidiani;

se tale scelta aziendale non risulti ancor maggiormente incomprensibile in province come quella di Cuneo che hanno particolari caratteristiche morfologiche costringendo gli operatori dell'editoria a trasferimenti di oltre cento chilometri per l'ottenimento del servizio;

le sue valutazioni su tale recente decisione che scarica sull'utenza le gravi inefficienze dell'azienda;

quale concreta azione intenda svolgere l'azionista pubblico in difesa degli interessi pubblici;

se abbia attentamente verificato i risultati gestionali e di bilancio finora raggiunti dal management nonché l'efficienza dell'azienda postale e lo stato dell'azione complessiva di liberalizzazione di un così importante servizio di pubblica utilità. (3-06102)

Interrogazione a risposta scritta:

AMATO e MISURACA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il «Patto territoriale del golfo» interessa i comuni di Licata, Gela, Butera, Niscemi, Mazzarino, Piazza Armerina che appartengono alle province di Agrigento, Caltanissetta ed Enna;

il territorio di riferimento è delineato dal litorale del golfo di Gela, compreso tra la foce del Dirillo ad est, dal territorio del comune di Licata ad ovest, e dal territorio di Piazza Armerina a nord. L'entroterra si trova posto agli estremi confini di due sistemi orografici che circondano alle spalle la vasta piana di Gela: le ultime propaggini meridionali dei monti Erci e l'inizio occidentale dei monti Iblei;

la superficie complessiva interessata da tale iniziativa è di 676,95 chilometri quadrati, pari all'11,3 per cento del totale (7.732,2 chilometri quadrati) delle tre province (Agrigento, Caltanissetta, Enna);

la popolazione residente nell'area ammonta a 124.426 abitanti con una densità media di 625 abitanti per chilometro quadrato, i disoccupati si aggirano sui 43.890 e sono in aumento;

l'area comprensoriale individua una delle zone più disagiate del Paese. Essa è costituita da un territorio omogeneo caratterizzato da atavici ritardi di sviluppo economico e sociale;

il Patto ha per finalità la individuazione di un insieme di atti programmati integrati, organici e coerenti, al fine di recuperare ed esaltare le vocazioni economiche e culturali del territorio, con il consolidamento, l'espansione e la diversificazione della base produttiva e con la valorizzazione dei beni culturali e naturalistici del mare e del territorio;

l'istruttoria del Patto è durata circa due anni fino al 12 maggio 2000 quando

questi è stato trasmesso al ministero del tesoro per la richiesta di finanziamento;

dall'istruttoria si evince:

che gli interventi ammessi sono: 35 iniziative imprenditoriali e 4 infrastrutturali;

che l'ammontare degli investimenti ammissibili sono di 132.451,8 milioni di lire, di cui 113.87,9 milioni di lire relativi ad iniziative imprenditoriali e 18.577,9 milioni di lire ad iniziative infrastrutturali;

che l'ammontare degli investimenti a carico dello Stato sono di 87.974,7 milioni di lire, a valere sui fondi Cipe dei quali 72.996,8 milioni di lire per iniziative imprenditoriali e 14.977,9 milioni di lire per iniziative infrastrutturali;

che l'occupazione prevista ammonta a 735,8 unità —:

quali siano i motivi del ritardo dei finanziamenti;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per sbloccare i finanziamenti del Patto per il golfo, vista la grave situazione economica ed occupazionale del territorio interessato. (4-31076)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CAVERI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la Valle d'Aosta, assieme alla Repubblica del Vallese, ha rilanciato con forza il progetto di un *tunnel* ferroviario fra Aosta e Martigny, con direttrice ferroviaria, su territorio italiano, collegata con Milano;

questo asse ferroviario è stato implicitamente citato anche nella legge finanziaria per il 2000 con un finanziamento

Interrogazione a risposta scritta:

AMATO e MISURACA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il «Patto territoriale del golfo» interessa i comuni di Licata, Gela, Butera, Niscemi, Mazzarino, Piazza Armerina che appartengono alle province di Agrigento, Caltanissetta ed Enna;

il territorio di riferimento è delineato dal litorale del golfo di Gela, compreso tra la foce del Dirillo ad est, dal territorio del comune di Licata ad ovest, e dal territorio di Piazza Armerina a nord. L'entroterra si trova posto agli estremi confini di due sistemi orografici che circondano alle spalle la vasta piana di Gela: le ultime propaggini meridionali dei monti Erci e l'inizio occidentale dei monti Iblei;

la superficie complessiva interessata da tale iniziativa è di 676,95 chilometri quadrati, pari all'11,3 per cento del totale (7.732,2 chilometri quadrati) delle tre province (Agrigento, Caltanissetta, Enna);

la popolazione residente nell'area ammonta a 124.426 abitanti con una densità media di 625 abitanti per chilometro quadrato, i disoccupati si aggirano sui 43.890 e sono in aumento;

l'area comprensoriale individua una delle zone più disagiate del Paese. Essa è costituita da un territorio omogeneo caratterizzato da atavici ritardi di sviluppo economico e sociale;

il Patto ha per finalità la individuazione di un insieme di atti programmati integrati, organici e coerenti, al fine di recuperare ed esaltare le vocazioni economiche e culturali del territorio, con il consolidamento, l'espansione e la diversificazione della base produttiva e con la valorizzazione dei beni culturali e naturalistici del mare e del territorio;

l'istruttoria del Patto è durata circa due anni fino al 12 maggio 2000 quando

questi è stato trasmesso al ministero del tesoro per la richiesta di finanziamento;

dall'istruttoria si evince:

che gli interventi ammessi sono: 35 iniziative imprenditoriali e 4 infrastrutturali;

che l'ammontare degli investimenti ammissibili sono di 132.451,8 milioni di lire, di cui 113.87,9 milioni di lire relativi ad iniziative imprenditoriali e 18.577,9 milioni di lire ad iniziative infrastrutturali;

che l'ammontare degli investimenti a carico dello Stato sono di 87.974,7 milioni di lire, a valere sui fondi Cipe dei quali 72.996,8 milioni di lire per iniziative imprenditoriali e 14.977,9 milioni di lire per iniziative infrastrutturali;

che l'occupazione prevista ammonta a 735,8 unità —:

quali siano i motivi del ritardo dei finanziamenti;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per sbloccare i finanziamenti del Patto per il golfo, vista la grave situazione economica ed occupazionale del territorio interessato. (4-31076)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CAVERI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la Valle d'Aosta, assieme alla Repubblica del Vallese, ha rilanciato con forza il progetto di un *tunnel* ferroviario fra Aosta e Martigny, con direttrice ferroviaria, su territorio italiano, collegata con Milano;

questo asse ferroviario è stato implicitamente citato anche nella legge finanziaria per il 2000 con un finanziamento

per avviare uno studio preliminare a cura delle ferrovie, d'intesa con la Valle d'Aosta;

resta ovvio, al di là dei problemi di pianificazione interni alla Confederazione elvetica in cui il trasporto su rotaia è oggetto di ambiziosi piani dalla portata epocale, che uno dei presupposti per il nuovo itinerario ferroviario sta nel suo progressivo inserimento nei documenti comunitari, specie nella rete europea dei trasporti ferroviari, dove sino ad oggi non è citato;

in vista della revisione delle priorità per i prossimi decenni (l'attuale politica europea si ferma sulla soglia dell'anno 2010), è importante che l'Italia manifesti esplicitamente l'esistenza di questa idea di traforo ferroviario Aosta-Martigny, che appare complementare rispetto ad altri *tunnel*, come quello previsto sulla nuova linea Torino-Lione, specie se inquadrato nell'enorme crescita di traffico attraverso le Alpi e con la necessità sia dello spostamento il più possibile delle merci dai camion ai treni sia dell'uso, attraverso le Alpi, del sistema di *ferroulage*, che consente nella delicata area alpina il trasbordo dei *Tir* su treno -:

quali azioni concrete avvierà l'Italia nella fase di aggiornamento e di rinegoziazione a livello europeo in favore dell'inserimento della nuova linea ferroviaria afferente il previsto *tunnel* Aosta-Martigny negli orientamenti comunitari per il futuro della rete transeuropea dei trasporti nel settore ferroviario. (5-08130)

Interrogazioni a risposta scritta:

LENTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro della sanità.* — Per sapere se non vogliono adoperarsi perché a Urbino (provincia di Pesaro e Urbino) possa essere istituita una commissione medica locale per l'esame degli accertamenti sanitari previsti dal codice della strada, secondo l'articolo 119 del codice della strada ed il decreto del Presidente della Repubblica n. 495 del 16 dicembre

1992 e tenendo conto che Urbino è capoluogo di provincia (insieme a Pesaro) e sede dell'Asl n. 2 della regione Marche e che è più agevole e meno dispendioso per la popolazione dell'entroterra raggiungere il capoluogo feltresco. (4-31073)

MASIERO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

gravissima è la situazione della linea ferroviaria Mortara-Milano, tale da rendere fortemente disagiata la vita dei lavoratori pendolari, che spesso arrivano al posto di lavoro con oltre un'ora di ritardo;

gli impegni presi da tre anni dalla direzione generale delle Ferrovie dello Stato per il miglioramento della linea ferroviaria Alessandria-Mortara-Milano risultano a tutt'oggi disattesi;

questa gravissima situazione di disagio penalizza fortemente i lavoratori pendolari ed in particolar modo il bacino d'utenza della città di Vigevano, tanto da indurre questi cittadini a costituirsì in Associazione denominata Associazione pendolari linea Milano-Mortara-Alessandria;

la precarietà degli impianti e la vettustà del materiale rotabile connotano il degrado inaccettabile di questa linea ferroviaria con particolare riferimento alle seguenti tre questioni: a) guasti su base settimanale alle motrici, con conseguenti ritardi e/o soppressioni dei treni; b) vetture quotidianamente con porte automatiche guaste o dal funzionamento irregolare, con i relativi rischi per la sicurezza degli utenti; c) riduzione del numero di vetture su alcuni convogli (erano state garantite almeno 6 carrozze) --:

come intenda attivarsi e quali provvedimenti il Ministro intenda prendere per risolvere in tempi brevi questa gravissima situazione di disagio. (4-31087)

* * *

**UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA
E TECNOLOGICA**

Interrogazione a risposta scritta:

MALAVENDA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

molti giovani, avendo conseguito il diploma di maturità, intendevano iscriversi per l'anno accademico 1999-2000, al Corso di Laurea in Odontoiatria e Protesi dentaria, al Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia ed ai Corsi dei diversi Diplomi universitari banditi presso la facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli studi « Federico II » di Napoli;

tale iscrizione è stata inopinatamente negata, motivandola con il rispetto al decreto ministeriale dell'11 giugno 1999 relativa ai Corsi di Laurea e al decreto ministeriale 28 luglio 1999 per i Diplomi universitari, i quali hanno il valore di fonti secondarie nell'ambito delle fonti del diritto, e dai quali si palesa un netto contrasto con i principi costituzionali, la legge n. 264 del 2 agosto 1999, non riguarda l'anno accademico 1999-2000, in quanto l'entrata in vigore di detta disposizione legislativa risulta successiva ai sopracitati decreti ministeriali, oltre che dei conseguenti Ddrr che bandiscono i concorsi per le ammissioni ai vari corsi;

il Murst con circolare del 4 agosto 1999 viene chiarita l'inapplicabilità della legge n. 264 del 2 agosto 1999 all'anno accademico in corso;

vengono apportate modifiche con un decreto ministeriale pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 4 agosto 1999 al decreto ministeriale n. 245 del 1997, dette modifiche sono inapplicabili ai decreti ministeriali del 21 luglio 1999 e del 28 luglio 1999 e pertanto dette modifiche sono inapplicabili a tutta la procedura selettiva in esame in quanto inefficaci alla data di entrata in vigore dei medesimi;

il quadro normativo è assolutamente confuso, contraddittorio e non degno di uno Stato di diritto;

il decreto ministeriale del 21 luglio 1999, che determina il numero dei posti disponibili a livello nazionale per le immatricolazioni ai corsi di laurea di Medicina e Chirurgia, risulta essere stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 4 agosto 1999, entrando in vigore in data 19 agosto 1999, tuttavia il bando di concorso per l'ammissione ai corsi di laurea di Medicina e Chirurgia e di Odontoiatria e Protesi Dentaria è avvenuta a mezzo Ddrr del 9 agosto 1999, in assoluta assenza dei presupposti a ciò legittimati, ugualmente per i Diplomi universitari il decreto ministeriale 28 luglio 1999 è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 12 agosto 1999 mentre il relativo Dr che bandisce i concorsi è stato pubblicato in data anteriore all'entrata in vigore del primo;

presso vari Tar competenti sono stati presentati vari ricorsi con accoglimento della domanda incidentale di sospensione con il relativo ordine per l'Università « Federico II » di iscrivere gli studenti;

l'ordine del Tar non è stato ottemperato;

l'Università degli Studi di Napoli « Federico II » ha proposto appello, per contro il parere dell'Avvocatura Generale dello Stato, conferendo mandato ad un avvocato del libero foro;

la VI sezione del Consiglio di Stato ha ritenuto doversi accogliere le tesi difensive dell'Università:

il quadro legislativo è assolutamente incerto, ma anche il prospetto giurisprudenziale è altrettanto oscuro;

in ordine alla legge n. 264 del 1999 (la cosiddetta legge di sanatoria) sia il Tar del Lazio sia lo stesso Consiglio di Stato hanno chiarito in maniera assoluta che l'applicazione delle norme concorsuali in essa contenute potranno trovare applicazione solo del nuovo anno accademico 2000-2001;

si è giunti ormai alla fine dell'Anno accademico e gli studenti hanno dimo-

strato un impegno assiduo continuando a seguire i corsi delle Facoltà interessate;

il numero degli studenti interessati alla vicenda non è assolutamente tale da sconvolgere gli equilibri interni dell'Università;

negli anni passati sono già intervenuti provvedimenti tesi ad eliminare e sanare situazioni di contenzioso tra studenti ed Università;

la II università di Napoli ed altre italiane hanno provveduto da tempo ad immatricolare gli studenti che si trovano nelle medesime condizioni denunciate -:

quali iniziative intende intraprendere per sanare questa inestricabile e parados-
sale situazione, creatasi anche per un uso
eccessivo e forse distorto dei decreti mi-
nistrali, che ha causato confusione nella
giurisprudenza e, quel che più conta, ha
generato disparità, discriminazione ed in-
certezza per il futuro in molti giovani,
espropriati di un diritto costituzionale;

quali iniziative intende intraprendere per favorire la modifica della legge n. 264
del 1999, introducendo un differimento dei
limiti temporali fissati in origine alla data
del 31 marzo 1999, limiti sottoposti al

vaglio della Corte costituzionale in quanto contrario ai principi di egualanza della Carta costituzionale;

quali iniziative intende intraprendere per eliminare la vergogna del cosiddetto « numero chiuso » all'interno delle università, di nessun provato valore didattico, portatore di disuguaglianze, clientele, affari loschi e consolidatore del potere dei cosiddetti « Baroni delle Cattedre Universitarie », nei confronti dei quali è necessaria una fortissima opera moralizzatrice, che ridia spirito democratico e legalità all'ambiente accademico. (4-31071)

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 24 luglio 2000, a pagina 32823, alla prima colonna, (interrogazione a risposta scritta De Cesaris n. 4-31048) dalla settima all'ottava riga, deve leggersi: « nel quotidiano *Ultime notizie* di Sassari del 16 febbraio 2000 sono apparse » e non « nel quotidiano *Il Quotidiano* di Sassari del 14 febbraio 2000 sono apparse », come stampato.

strato un impegno assiduo continuando a seguire i corsi delle Facoltà interessate;

il numero degli studenti interessati alla vicenda non è assolutamente tale da sconvolgere gli equilibri interni dell'Università;

negli anni passati sono già intervenuti provvedimenti tesi ad eliminare e sanare situazioni di contenzioso tra studenti ed Università;

la II università di Napoli ed altre italiane hanno provveduto da tempo ad immatricolare gli studenti che si trovano nelle medesime condizioni denunciate -:

quali iniziative intende intraprendere per sanare questa inestricabile e parados-
sale situazione, creatasi anche per un uso
eccessivo e forse distorto dei decreti mi-
nistrali, che ha causato confusione nella
giurisprudenza e, quel che più conta, ha
generato disparità, discriminazione ed in-
certezza per il futuro in molti giovani,
espropriati di un diritto costituzionale;

quali iniziative intende intraprendere per favorire la modifica della legge n. 264
del 1999, introducendo un differimento dei
limiti temporali fissati in origine alla data
del 31 marzo 1999, limiti sottoposti al

vaglio della Corte costituzionale in quanto contrario ai principi di egualanza della Carta costituzionale;

quali iniziative intende intraprendere per eliminare la vergogna del cosiddetto « numero chiuso » all'interno delle università, di nessun provato valore didattico, portatore di disuguaglianze, clientele, affari loschi e consolidatore del potere dei cosiddetti « Baroni delle Cattedre Universitarie », nei confronti dei quali è necessaria una fortissima opera moralizzatrice, che ridia spirito democratico e legalità all'ambiente accademico. (4-31071)

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 24 luglio 2000, a pagina 32823, alla prima colonna, (interrogazione a risposta scritta De Cesaris n. 4-31048) dalla settima all'ottava riga, deve leggersi: « nel quotidiano *Ultime notizie* di Sassari del 16 febbraio 2000 sono apparse » e non « nel quotidiano *Il Quotidiano* di Sassari del 14 febbraio 2000 sono apparse », come stampato.